

## Cap. 12 - PECOS BILL - I DISEGNATORI



A cura di Massimo Parasassi

<http://digilander.libero.it/mparasassi/hobby/pecosbill/pecosbill.htm>

Riprendiamo la disamina degli autori del **Pecos Bill** italiano già iniziata nel capitolo precedente.

Ma chi furono i disegnatori che coadiuvarono lo sceneggiatore Martina a rendere possibile lo straordinario successo di **Pecos Bill**?

I primi disegnatori che tradussero in immagini le sceneggiature della 1° serie di **Pecos Bill** di G. Martina furono Raffaele Paparella (1915-2001) e Pier Lorenzo De Vita (1909-1990) affiancati in seguito da Gino D'Antonio (1907-2006), Antonio Canale (1915-1991), Rinaldo (Roy) D'Amy (1923-1979), Pietro Gamba (1925-2008), Francesco Gamba (1926-2012) e Dino Battaglia (1923-1983).

Quando poi la Mondadori cedette i diritti alla Fasani-Sepim intervennero oltre al già citato Paparella (che rappresentò la continuità) Mario Cubbino (1930-2007), Armando Bonato (1923-1991), Ivo Pavone (1929-1991), Guglielmo Letteri (1926-2006), Cesare Solini, Sergio Tuis (1935-2019), Leone Cimpellin (1926-2017), Franco Donatelli (1925-1995), Ennio Missaglia (1930-1993), ecc.,

Alcuni di questi hanno collaborato anche a disegnare i **Pecos Bill** delle Ed. Alpe e Bianconi.

A disegnare **Pecos Bill** hanno partecipato tutti i migliori fumettisti dell'epoca.

Di seguito alcune monografie reperite su internet; i riferimenti sono in calce a ciascuna.



### RAFFAELE PAPARELLA

Milano, 26 dicembre 1915 - Roma, 11 novembre 2001

[https://it.wikipedia.org/wiki/Raffaele\\_Paparella](https://it.wikipedia.org/wiki/Raffaele_Paparella)

Raffaele Paparella è stato un fumettista e illustratore italiano, ideatore, insieme a Guido Martina, della versione a fumetti di **Pecos Bill**, una delle serie western più famose d'Italia.

Dopo essersi diplomato all'istituto magistrale, per due anni si dedica all'insegnamento. Esordì come illustratore nel 1937 per l'editore Lotario Vecchi realizzando disegni umoristici per riviste come L'Asso Sportivo e La Piccola Italiana. Lo stesso anno iniziò a collaborare come illustratore anche con il settimanale L'Intrepido e con varie pubblicazioni della Mondadori. Come disegnatore di fumetti esordì nel 1940 sul Vittorioso con storie scritte da Gian Luigi Bonelli, come Il terrore del Colorado e Il Segredo di Yuma della serie Marco Valli oltre alle serie I Tre Gli e Ted.

La collaborazione con Bonelli continuò realizzando i disegni per la serie I crociati e per la lunga saga de I conquistatori dello spazio (1941-1942) pubblicate su L'Audace; nello stesso periodo realizza la serie a fumetti Cabiria, pubblicata nel 1943 sul Topolino della Mondadori. Venne chiamato alle armi nel 1942, interrompendo così l'attività di disegnatore.

Nel dopoguerra riprende a collaborare con Il Vittorioso, disegnando nel 1945 I Ragazzi di piazza cinquecento su testi di Bonanno e poi, per la Casa Editrice Universo, pubblica sugli Albi dell'Intrepido le storie delle serie Il duca nero e Terra proibita. Dal 1948 riprende a collaborare anche con la Mondadori realizzando alcune copertine della collana Albi d'Oro, e, per Topolino, disegna La compagnia dei sette per il mondo e Sulle acque del Gran Rio con Federico Pedrocchi e, su testi di Mario Gentilini, disegna Satana dell'universo. Su testi di Bonelli, nel 1948 disegna Il ladro di Bagdad, pubblicato nella collana Serie d'Oro Audace.

Contemporaneamente lavora per il settimanale per ragazzi Salgari realizzando trasposizioni a fumetti di romanzi di Emilio Salgari realizzando Il leone di Damasco(1946), Le stragi delle Filippine (1946-1947) e La favorita di Mahdi (1946-1947) e Capitan Tempesta (1948-1949); sugli Albi Salgari editi dalla E.G.L.A. pubblica altre sue opere come Vendetta siberiana (1946), L'assedio del fortino (1949) e Il fiore delle perle (1949). Nel 1949 realizza con Guido Martina il suo maggiore successo, la popolare serie

western **Pecos Bill** e, dal 1952 al 1953, la serie d'avventura Oklahoma, pubblicata negli Albi d'Oro. Per le Edizioni Araldo, su testi di Bonelli, disegna le trasposizioni dei racconti La piccola vedetta lombarda e Il tamburino sardo tratti da Cuore di Edmondo De Amicis; queste furono le ultime opere dell'autore per il mercato italiano e, tranne per una breve parentesi per la serie Dyno della Mondadori nel 1965, lavora per il mercato francese realizzando per la casa editrice Lug di Marcel Navarro, alcune serie a fumetti come Popescu et Silly, Madison Bill, Lucifer, J.B. et C.ie, Frank Ale, Robertino, Benny des Marais e Johnny Boy. Per il mercato britannico, attraverso la Fleetway, ha disegnato serie come Robin Hood, John Steele, Buffalo Bill & Henry Plummer, Kit Carson e Davy Crockett.

Si ritirò dall'attività intorno alla metà degli anni ottanta.

Mori a Tortona nel 2001.

## RAFFAELE PAPARELLA

[http://archivistorico.corriere.it/2001/novembre/12/inventore\\_pecos\\_bill\\_co\\_0\\_011128626.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2001/novembre/12/inventore_pecos_bill_co_0_011128626.shtml)

Da: IL CORRIERE DELLA SERA - 12 novembre 2001

## ADDIO PAPARELLA - L'INVENTORE DI PECOS BILL

È morto giovedì, all'ospedale di Tortona, in Piemonte, il disegnatore Raffaele Paparella, il creatore di **Pecos Bill** in fumetto

Nato a Milano, il prossimo 26 dicembre avrebbe compiuto ottantasei anni.

Dopo un breve periodo d'insegnamento come maestro elementare, Raffaele Paparella nel 1937 iniziò a disegnare per Il Vittorioso.

Nel dopoguerra passò a Topolino, dove disegnò a fumetti alcune opere di Salgari.

Nel 1949 dalla sua matita uscì il personaggio che lo rese famoso, **Pecos Bill**, eroe leale e coraggioso, protettore dei deboli, contrario alle armi da fuoco, abilissimo con il lazo e i pugni.

Da: PECOS BILL

Ed. Dardo n° 59

### Gli artisti di Pecos Bill: Raffaele Paparella

Raffaele Paparella (nato a Milano il 26/12/1915) a diciotto anni si diploma maestro, ma dopo due anni di insegnamento a Sonoma, presa dalla passione per il disegno, risponde all'invito dell'editore Vecchi che cerca disegnatori. Publica per la prima volta nel 1936/37 su "l'Asso sportivo" vari disegni umoristici, e poi su "La piccola italiana" diretta da Tortoreto. Presso l'editore Vecchi ha modo di conoscere Gian Luigi Bonelli che si interessa di proprio al giornale cattolico "Vittorioso", con suoi testi. Inizia con il secondo episodio delle avventure di Marco Valli, dal titolo *Il terrore del Colorado* (1940). Spazierà in vari generi, dallo storico, come *I tre gidi* (1941), alle storie western e al metropolitano.

Il sodalizio con il soggettista durerà poi per vari anni con le edizioni Audace. Degne di nota sono le storie: *I crociati*, (Audace 375/1941-380/1942) e la saga de: *I conquistatori dello spazio* (Audace 338/1941-385/1942), quest'ultima storia sarà ristampata in varie versioni rimontate per più volte.

Per Mondadori disegna *Cabiria*, riduzione a fumetti del famoso film di Pastore; la storia appare con didascalie sul giornale "Topolino" nel 1942, ma è costretto a sospenderla perché deve partire per la Sardegna, richiamato alle armi. Paparella ne realizza solo le prime 9 su un totale di 27; *Cabiria* verrà terminata da Antonio Canale. Tornato dal conflitto, disegna al tratto nero-china i due volumi de "La Bibbia illustrata per la gioventù" (l'aveva iniziata nel 1941); le prime nove tavole a colori saranno di un mediatore anonimo che si firma G. C. e le seguenti dell'ottimo pittore Francesco Chiletto. L'opera è diretta inizialmente dal sacerdote Carlo Panzoni, improvvisamente scomparso, a cui subentra il dott. Mario Milani. Anche questo lavoro viene realizzato grazie alla presentazione di Bonelli.

Dopo questa lunga fatica realizzata con vignette didascaliche (alla maniera del "Corriere dei piccoli"), Paparella ritorna al "Vittorioso", è questa volta su sceneggiatura di Bonanno, con il fumetto: *I ragazzi di piazza Cinghietto* (1945). I contatti con le edizioni A.V.E. non saranno mai interrotti, anche e riacclamati a lunga scadenza negli anni Sessanta (con fumetti di minore interesse; sia western che polizieschi).

Per la milanese Universo realizza due soli "Albi dell'Intropido": *Il Duca Nero* e *Terra proibita* rispettivamente i numeri 47/1946 e 54/1947.

Sul giornale "Topolino" del dopoguerra appaiono: *La compagnia dei sette per il mondo*, *Sulle acque del Gran Rio* che sono gli ultimi testi realizzati da Federico Pedrocchi, e su soggetto di Gentilini, *Satana dell'universo*. In contemporanea realizza varie copertine per la collana "Albi d'oro" (la 72/1947 è dedicata ad Elio Fiamma alias *Buck Rogers*, la 81/1947 al *Kit Carson* di Melino) ed altri completi come *Il tesoro del bucaniero*, ovvero "L'isola del tesoro" (65/1947), ed ancora nella sua interezza l'albo di *Benvenuto Cellini* (198/1949).



Nella collana "Storie d'oro Audace" numero 11/1948 uno splendido Paparella illustra nella riduzione di Bonelli le vicende di *Ali Khim, il ladro di Bagdad*.

Infaticabile, Paparella mantiene contatti con più editori; anch'egli traspone Salgari a fumetti, prima per l'editore Vaglieri e poi seguita con l'agenzia Finzi dell'argentino Cvita. Nella prima serie di questo giornale realizza *Il leone di Damasco* (1946) a puntate settimanali, nella seconda, *Capitan Tempesta* (1948/49) e per l'editore *Le stragi delle filippine, La favorita del Mahdi e Il fiore delle perle*.

Invece nella collana "Albi Salgari" vengono ospitate le due brevi storie: *Vendetta siberiana* (9/1946), *L'assedio del fortino* (16/1946). Opere queste, sempre gradevoli ma caratterizzate da una qualità discontinua.

Il nostro artista in questi anni raggiunge una maturità artistica invidiabile, nonostante produca tavole a fumetti con un ritmo quasi frenetico, i suoi lavori sono molto accurati, inchiostrati con una finezza di infinitesimi tratteggi che donano tridimensionalità alle immagini, ma approssimative. Il dinamismo delle sue figure, al limite del reale, è eccellente e gli animali, cavalli in particolare, volano su tutte e quattro le zampe nelle minuscole vignette. Coraggiose ombre nere rendono intriganti le sue immagini, dalla lettura immediata e gradevole, ma non sempre facile, e il suo segno ben si presta all'avventura. I lettori apprezzano il suo lavoro e a coronamento del suo accurato impegno lo seguono dal genere piratesco al western. Non c'è da stupirsi se, giunto al meglio del suo rendimento artistico, non crei qualcosa di duraturo e interessante. L'occasione ben presto si presenta con un personaggio che rimarrà un classico del fumetto italiano. Apriamo volentieri una ben lunga parentesi ad un meritevole punto fermo della nostra editoria fumettistica.

Nel 1949 insieme al soggettista Guido Martina (dagli amici detto "il professore") progetta alle edizioni Mondadori il personaggio **Pecos Bill**.

Paparella studia la connotazione grafica del nostro eroe con il suo abile pennello (un curioso ciuffo di capelli neri sulla testa bionda quasi mai coperta da uno "stetson", un copripantaloni da vaquero con tanto di lunghe frange sempre ritte). Era quella l'epoca dei film -se non addirittura dei musical alla *Oklahoma!* - con i cowboy canterini, sempre una chitarra in mano, e borchie lucenti dappertutto, anche sui cavalli; il cappello bianco era poi l'insegna obbligatoria dell'eroe buono, la necessaria aureola di ogni arcangelo delle praterie. In questo contesto non poteva non inserirsi il nostro, che spiccava inoltre per una certa eleganza di *dandy* del selvaggio Ovest, con tanto di immancabile gilet ed al fianco non il consueto revolver (Bill, per la cronaca, professava la non-volenza), ma bensì un lazo che utilizzava con abilità prodigiosa, facendogli assumere le forme e le figure più peregrine (non ultima, la sagoma della stella texana, naturalmente).

Paparella racconterà poi che, avendo pensato a un personaggio leggendario, lo aveva immaginato come un cavaliere che addirittura vola e tale era la posa dell'eroe nella copertina del suo primo numero facente parte della già avviata collana "Albi d'oro" (186/1949).

Il suo stile incisivo e la velocità d'esecuzione erano stati tali da conquistargli la fiducia dei dirigenti della Mondadori, ed essendo recente la chiusura del giornale "Topolino", era stato deciso di premiare il valente collaboratore affidandogli la nuova testata: **Pecos Bill**. Ed è sempre Paparella che "crea" graficamente tanto il protagonista quanto i personaggi secondari (appassionato lettore di Cervantes, tenterà con successo di affiancare una "spalla" a la Sancho Panza al cowboy senza macchia e senza paura; e sarà la nascita di Davy Crockett, comprimario ideale di Bill). Dopo soli tre numeri il nostro artista, per quanto rapido, deve ricorrere ad altri aiuti, ed ecco succorrere Pier Lorenzo De Vita, altro abile collega (già facente parte della scuderia del "Topolino"). Si addiuvano al compromesso che De Vita realizzerà le matite e Paparella le chine. Ma il sodalizio viene presto interrotto poiché non rende a sufficienza al titolare ed è così che ad ognuno verrà affidato con giustizia salomonica un albo intero alla volta. La collaborazione si estenderà successivamente ad altri disegnatori non meno validi come Roy D'Ami (sempre accattivanti i suoi pellerossa e non meno sexy le sue donne), Antonio Canale (stupenda la sua regina delle nevi) e un Francesco Gamba qui alle prime armi.



Disegni a matita inediti, eseguiti nel 1985 appositamente per l'editore Milone.



Pecos è ormai un successo quando si ripresenterà, dopo la prima serie di 65 numeri per altri 100 per un totale di tre. L'elenco degli artisti sarà potenziato con Dino Battaglia (non al meglio delle sue possibilità, ma godibili le sue foreste e i paesaggi vari), Gino D'Antonio (indimenticabili i suoi mohicani), Leone Cimbellin (come aiuto di Pantano).

Si tenta di bissare il successo di Pecos con *Oklahoma* (1952/53), western ambientato durante la guerra di Secessione, e con lo stesso team d'artisti. Ma Paparella pressato dagli impegni, con rammarico (così dirà poi), non si dedica a sufficienza allo studio del personaggio.

A nostra detta, l'intuizione dell'indiano con il suo enorme cavallo non è poi tanto male e i disegni del primo numero da lui eseguiti, raggiungono una qualità eccellente, tale da non essere più ripetibile. Poi ecco la chiusura quasi improvvisa delle due testate, *Pecos Bill*, che è durato ben sei anni sino al marzo 1955, e *Oklahoma*, chiusa dopo soli 30 numeri. Il nostro, frastornato, improvvisamente deve ancora una volta procacciarsi nuovi lavori.

Mondadori ormai concentra la sua editoria a fumetti sul «Topolino» libretto. Paparella deve accontentarsi di eseguire saltuarie illustrazioni a corredo delle riduzioni di classici da pubblicare in appendice di questi. Non sono più le stupende illustrazioni tratteggiate finemente a cui ci aveva abituati, ma sintetiche immagini di buon gusto sempre di buon livello. Meritano la citazione: *Il barone di Munchausen* (164/1957), *Kim* (170-171/1957), *L'ultimo dei Mohicani* (174-175/1957), *Incompreso* (154-155/1957), e *Oliver Twist* (197/1958).

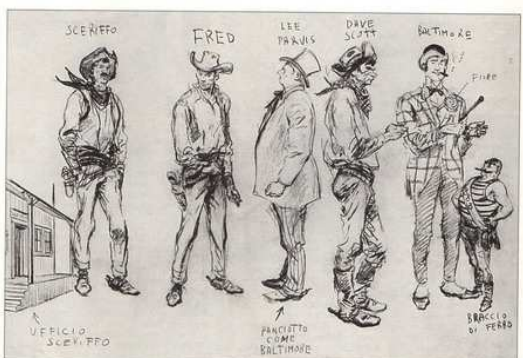
Ormai soltanto piccoli lavori gli vengono commissionati, un rimasto inedito *Zorro* per Mondadori, e un western crepuscolare, *Dyno* (1965), che chiude la collaborazione con questa editrice. Altrettanto breve la collaborazione con l'editrice di Gian Luigi Bonelli, con la quale ritorna a lavorare e diretta ora dal figlio Sergio: solo due racconti tratti da «Cuore», *La piccola vedetta lombarda* e *Il tamburino sardo*. Agenzia Eurostudio dei Dami Bros, ben volentieri lo arruola con una lunga serie di brevi racconti, oltre ad episodi vari di *Kit Carson*, *Davy Crockett*, *Robin Hood* affidandogli anche il piratesco *Lord Tempest* (1959), il tutto destinato al mercato inglese.

Negli anni seguenti ha un piccolo ritorno di fama per la sua creatura principe *Pecos Bill*, ora pubblicato dalla Segim. Ne realizza con lunghi intervalli 4 episodi; nonostante abbia perso lo smalto di un tempo, i risultati sono superiori alla media. Il mutato cambiamento del mercato editoriale, con relative remunerazioni inferiori, purtroppo lo costringe ad adeguarsi alle minori esigenze artistiche, e lontani rimangono i fasti delle sue splendide immagini finemente elaborate.

Paparella, che ha un metodo di lavoro particolare, se non unico, tratteggia sempre a matita minuziosamente ogni singolo particolare delle sue vignette, quasi con cura maniacale. Declina se non centinaia di segni affollano i suoi schizzi, per poi appropriarsene soltanto di uno solo, che, dopo averne appurato l'efficacia, si dedica a questo punto il tempo spesso, viene sommariamente definito. La spietata legge dell'editoria necessita di tanta produzione e di meno arte; ma come non riconoscere al nostro artista di aver attraversato una stagione formidabile. Ora il suo stile, forse più moderno, e molto schematico, quasi geometrico, sempre vigoroso, ma a chi ha conosciuto i suoi vecchi lavori, tali da poter essere paragonati a fini incisioni ottocentesche, sorge un lieve rammarico. D'altronde, curiosamente il nostro artista

afferma di non guardare mai i suoi vecchi lavori e di concentrarsi sempre sul nuovo. Paparella in età matura si sposa e si trasferisce nel bell'isola per otto anni sino agli anni Settanta. La diminuita assiduità del lavoro lo spinge a contattare le edizioni francesi Lug, dirette da Marcel Navarro; meno esigenti artisticamente ma sempre destinate a un pubblico giovanile, queste edizioni gli permettono di non adeguarsi ai mutati gusti adulti della nostrana editoria. Qui produce una lunga serie di personaggi, senza indamia e senza lode: *Popescu et Silly*, *Madison Bill*, *Lucifer*, *J. B. et Cie*, *Frank Ale*, *Robertino*, *Benny des Marais*, *Johnny Boy*. Infine la piacevole lunga serie de *I Perseguitati* del bravo saggista Mario Leone (breve ritorno ai fasti di un tempo, grazie a un ottimo testo, e forse spronato dal vecchio amico illustratore, fotografo e anche scrittore). Il cambiamento di gestione dei francesi, con l'abbandono di Navarro, e l'età ormai avanzata convincono il nostro ad abbandonare il fumetto e a dedicarsi al suo hobby preferito: la pittura. Il carattere attivo di Paparella lo tiene piuttosto appartato dalle iniziative editoriali recenti. E si stupisce quando ancora oggi molti si ricordano della sua creatura più celebre: *Pecos Bill*. Su tale soggetto non manca di eseguire per diletto quadretti e bozzetti; altri suoi argomenti preferiti rimangono l'opera musicale *Carmen* di Bizet e il *Don Chisciotte* del grande Cervantes.

-Gianni Milone-



Studi inediti di Pecos Bill, eseguiti come documentazione da fornire ai colleghi disegnatori dell'epoca.

## RAFFAELE PAPARELLA

[https://www.lambiek.net/artists/p/paparella\\_r.htm](https://www.lambiek.net/artists/p/paparella_r.htm)

Raffaele Paparella made his debut in 1936 in *Asso Sportivo* and *La Piccola Italiana* with some sports and humorous illustrations. From 1940 he worked for *Il Vittorioso*, where he illustrated 'Il Terrore del Colorado', 'Il Segredo di Yuma' and some episodes of 'Marco Valli' and the series 'I Tre Gli' and 'Ted', all written by Giovanni Luigi Bonelli. In addition, he was present in *Topolino* with 'Cabiria', 'La Compagnia dei Sette' and 'Satana del Universo', as well as in *L'Audace* with 'I Conquistari dello Spazio' and 'I Crociati'. Paparella also adapted novels by Salgari, such as 'Capitan Tempesta'.

In 1949, he created '**Pecos Bill**' with writer Guido Martina for Mondadori, a series that became one of Italy's most famous western series. Between 1952 and 1955, he also produced 'Kid Oklahoma'.

Until 1965, he drew many comics for the Bonelli group, while also working for the British market. For Fleetway, he illustrated stories with 'Robin Hood', 'John Steele', 'Buffalo Bill and Henry Plummer', 'Kit Carson' and 'Davy Crockett'. From 1965 until his retirement in the late 1980s, he was a very productive artist for the pocket-sized publications of the French publishing house Lug. There, he illustrated series like 'Boyday' and 'Billy Boy' in *Spécial Zembla*, 'J.B. et Cie' in Nevada, 'Lucifer' in Nevada and *Blek*, and many more. His longest running series for Lug was 'Benny des Marais', which appeared in *Spécial Zembla* from 1966 to 1981.



## PIER LORENZO DE VITA

Castiglione Olona, 26 novembre 1909 - Domaso, 7 aprile 1990

[https://it.wikipedia.org/wiki/Pier\\_Lorenzo\\_De\\_Vita](https://it.wikipedia.org/wiki/Pier_Lorenzo_De_Vita)

Pier Lorenzo De Vita è stato un fumettista italiano.

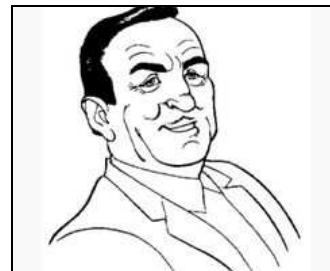
Esordisce nel 1934 disegnando *Le prodezze di Tic e Tac* per il settimanale *Jumbo* e poi *I pirati del fiume giallo* per il *Corriere dei piccoli*.

Inizia nel 1938 una lunga collaborazione con la Mondadori per la quale realizza illustrazioni e disegni per le testate *Topolino* e altri periodici per ragazzi; in questo periodo realizza una trasposizione a fumetti di Saturnino Farandola su testi di Federico Pedrocchi e di Guido Mellini e pubblicata fino al 1940, oltre a numerose storie realistiche.

Per il *Corriere dei piccoli* pubblica nel 1942 la serie di Martin Muma.

Disegnato numerosi fumetti realistici come "Capitan Tempesta" pubblicato su L'Audace e "Il Diamante Azzuro" e "La Primula Rossa del Risorgimento" in Paperino.

Nel 1935 Mondadori acquisisce dalla Nerbini la testata Topolino. Durante il fascismo vennero imposte delle restrizioni alla pubblicazione di serie a fumetti di origine straniera; Topolino inizialmente venne risparmiato ma, dal n. 476 del 27 gennaio 1942, anche il settimanale è costretto a cedere alle restrizioni e la testata venne modificata in Tuffolino, incentrata su un nuovo personaggio con caratteristiche simili a Topolino, disegnato da De Vita.



La testata però alla fine fu costretta a sospendere la pubblicazione con il n. 564 del 21 dicembre 1943, per poi riprendere a guerra conclusa il 15 dicembre 1945.

Nel dopoguerra continua a disegnare storie realistiche come alcuni episodi di **Pecos Bill** e di Oklahomal, per la serie degli Albi d'Oro della Mondadori. Esordisce come autore disneyano nel 1955 disegnando Paperino Don Chisciotte su testi di Guido Martina, realizzata con uno stile personale, distante da quello classico disneyano; a questa ne seguiranno molte altre, come quelle della serie Grandi Parodie Disney quali Paperin Meschino, Paperino e i tre Moschettieri e Paperodissea, fino al suo ritiro nel 1981.

Il figlio Massimo ha intrapreso la stessa attività.

Lo stile di Pier Lorenzo De Vita come autore Disney è universalmente considerato personalissimo e originale: il suo approccio sovverte la filosofia della rotondità tipica degli altri disegnatori disneyani, le sue linee sono allungate, spezzate, legnose, "nervose". Tuttavia, a prescindere dai paragoni, in molti oggi mettono in risalto la grande abilità di questo artista che - tra l'altro - disegnava le tavole direttamente a china, senza passare attraverso la fase della costruzione a matita. La sua tecnica diretta lo portava a commettere delle "sbadataggini" che sono diventate leggendarie: De Vita spesso cambiava la fisionomia di un personaggio, il suo abbigliamento o la posizione di oggetti a distanza di poche tavole o addirittura poche vignette.

Muore il 7 maggio 1990.



## RINALDO (ROY) D'AMI

[https://it.wikipedia.org/wiki/Roy\\_D%27Amy](https://it.wikipedia.org/wiki/Roy_D%27Amy)

Rinaldo Dami meglio noto come Roy D'Amy (Cismon del Grappa, 29 settembre 1923 - Milano, 15 febbraio 1979) è stato un fumettista italiano, tra i maggiori protagonisti del fumetto italiano negli anni cinquanta e sessanta. A volte firmava le sue opere anche come Roy D'Ami o Rinaldo D'Ami.

Durante la Seconda guerra mondiale presta servizio nell'aviazione combattendo sul fronte africano, dove venne fatto prigioniero dagli inglesi. È in questa circostanza che ha modo di apprendere la lingua inglese e scoprire il mondo dei fumetti statunitensi rimanendo affascinato da autori come Milton Caniff, Frank Robbins e Alex Toth. Terminata la guerra entra a far parte dello studio di Nino Pagot collaborando anche alla realizzazione del film I fratelli Dinamite. Dopo quest'esperienza nel mondo dell'animazione esordisce nel fumetto nel 1948 disegnando la serie Bleck & Gionni su testi di Andrea Lavezzolo. Nello stesso anno inizia la sua collaborazione con le Edizioni Audace affiancando nei disegni Guido Zamperoni e Franco Donatelli sulla serie La pattuglia dei senza paura su testi di Gian Luigi Bonelli (che si firma B. O' Nelly). L'anno successivo, sempre per le Edizioni Audace, crea, curandone anche le sceneggiature, la serie Mani in alto, forse il suo maggior successo, e ritenuta uno dei capolavori del fumetto dell'epoca. Contemporaneamente disegna anche alcuni episodi di **Pecos Bill** personaggio creato da Guido Martina ed edito da Mondadori. Negli anni successivi disegna, sempre su testi di Bonelli: I tre Bill (1952), e Rio Kid (1953), mentre come autore completo realizza: Gordon Jim(1952), Il sergente York (1954), Cherry Brandy racconta (1956), e La Pattuglia dei bufali (1957), tutti editi dalle Edizioni Audace.

Negli stessi anni inizia anche la sua intensa collaborazione, sia in veste di sceneggiatore che di autore completo, con il Corriere dei piccoli per cui scrive e disegna numerose storie. Negli anni cinquanta trascorre anche un periodo in Gran Bretagna lavorando per la Amalgamated Press, e nel 1958 tornato in

Italia dà vita, insieme a Carlo Porciani, all'agenzia Produzioni editoriali Dami, che esporta in tutta Europa i migliori autori di fumetti italiani.



### **PIETRO GAMBA**

Varedo, 24 ottobre 1925 - Barbaiana di Lainate, 23 dicembre 2008

[https://it.wikipedia.org/wiki/Pietro\\_Gamba\\_\(fumettista\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Pietro_Gamba_(fumettista))

Pietro Gamba è stato un fumettista e illustratore italiano

Esordisce come autore di fumetti nel 1948 per gli editori Agostino Della Casa e Giuseppe Caregaro; nel 1950 subentra al gruppo EsseGesse come disegnatore della serie di Kinowa; nel 1953 per le Edizioni Audace disegna la serie Zà La Mort scritta da Gian Luigi Bonelli e, nel 1956, realizza con lo scrittore Cesare Solini, una delle versioni di **Pecos Bill**; per la Editoriale Dardo disegna nel 1959 la striscia Timbergek su testi di Renzo Barbieri, oltre a Ray Fox e Dick Cheyenne e le copertine della serie Stormy Red.

Insieme al cugino Francesco Gamba, collabora alla serie ideata nel 1958 da Andrea Lavezzolo, *Piccolo Ranger*, edita dalle Edizioni Audace.

Per l'editore francese Lug disegna la serie Billy Red, Zembla e Hondo. Inoltre, durante la sua lunga carriera, ha collaborato realizzando storie a fumetti per numerose riviste della Casa Editrice Universo come *L'Intrepido*, *Albi dell'Intrepido*, *Il Monello*, a pubblicazioni tascabili della Gino Sansoni come *Zakimort*, *Teddy Bob*, *Alboromanzo Vamp*, *Classici a Fumetti*, tascabili della Edifumetto come *Coyote* e *Albi Nuovi*, *Jolanka della Furio Viano Editore*, *Adamo della Editoriale Corno*, *La Jena delle Edizioni Cervinia* oltre a *Diabolik dell'Astorina* oltre a illustrazioni per il settimanale *Cronaca Vera*.

Nei primi anni sessanta realizza, sempre per la Bonelli, anche un episodio di *Tex*. Nel 2006, in occasione dei festeggiamenti per il quarantennale del *Comandante* di Massimiliano Valentini Mark della EsseGesse, illustra il racconto *Il segreto della montagna* su testi pubblicato sulla serie *Mark* n. 47 edito da IF Edizioni.

Muore a Barbaiana di Lainate il 23 dicembre 2008.



### **FRANCESCO GAMBA**

La Spezia, 15 ottobre 1926 - Milano, 13 febbraio 2012

[https://it.wikipedia.org/wiki/Francesco\\_Gamba](https://it.wikipedia.org/wiki/Francesco_Gamba)

Francesco Gamba è stato un fumettista italiano.

Con oltre ventunmila tavole realizzate è il più prolifico disegnatore nella storia della Sergio Bonelli Editore.

Esordisce nel 1947 disegnando la serie a fumetti di *Razzo Bill* edita dalle Edizioni Alpe; nel 1949 disegna la serie *Mascotte* per le Edizioni Ippocampo e, nel 1950, subentra come disegnatore a Antonio Canale nella serie *Yorga*, scritta da Gianluigi Bonelli e pubblicata dall'editore Gino Casarotti.

Dal 1950 al 1954 fu nello staff di disegnatori della serie di **Pecos Bill** scritta da Guido Martina per gli *Albi d'oro* pubblicato dalla Mondadori inoltre realizza illustrazioni per libri per bambini editi dalla Editrice Boschi e per libri di avventura.

Nel 1956 entra stabilmente nella casa editrice Audace della famiglia Bonelli, per la quale disegna serie western come *Terry*, nel 1956, *Yado*, nel 1957, insieme a Gianluigi Bonelli e Rocky Starr con Andrea Lavezzolo per il quale, nel 1958, insieme al cugino Pietro Gamba, disegna la serie *Piccolo Ranger*; per la Bonelli disegna anche per le serie *Tex* negli anni sessanta, *Zagor* negli anni settanta e, dal 1990, i numeri annuali della serie dedicata al personaggio di *Cico*; inoltre disegna gli episodi di *River Bill*, su testi di Guido Nolitta e Mauro Boselli, pubblicato nella collana *Tutto West*. Nel 2006 disegna anche una storia con il *Comandante Mark* per il 40° anniversario del personaggio, il racconto *Commerci pericolosi* su testi di Davide Rigamonti pubblicato su *Mark* numero 52 edito da IF Edizioni.

Ha lavorato anche per il mercato francese.

Morì dopo una breve malattia nel febbraio 2012.



## **GINO D'ANTONIO**

Milano, 16 marzo 1927 - Milano, 24 dicembre 2006

[https://it.wikipedia.org/wiki/Gino\\_D%27Antonio](https://it.wikipedia.org/wiki/Gino_D%27Antonio)

Gino D'Antonio è stato un fumettista italiano.

Luigi D'Antonio, detto Gino, esordisce nel 1947 con il personaggio di Jess Dakota, di cui realizza testi e disegni per l'editore Mario Orioli. La sua seconda esperienza professionale comincia nel 1948 con *Il Vittorioso*, prestigioso settimanale a fumetti.

Nel 1951 entra a far parte dello staff dei disegnatori di **Pecos Bill**, uno dei personaggi più celebri dell'epoca. Dopo due anni decide però di tornare a *Il Vittorioso*, per cui realizza, tra l'altro, la *Storia di Re Artù* su testi di Mario Leone. In questo periodo avviene anche la sua prima, embrionale, esperienza da sceneggiatore: senza avvisare l'editore riscrive infatti parte della sceneggiatura della storia *Il fortino sull'Huron* scritta da Sandro Cassone e di cui D'Antonio doveva realizzare solo i disegni.

Lavora saltuariamente anche con le Edizioni Audace realizzando storie di *El Kid* (1954) e *I tre Bill* (1955) entrambi su testi di Gian Luigi Bonelli.

La svolta professionale avviene nel 1956 quando inizia a collaborare per il prestigioso studio D'Ami, realizzando storie per l'editore britannico Fleetway disegnando per esso molte storie di guerra e adattamenti a fumetti di grandi opere di narrativa, come *Ventimila leghe sotto i mari* e *Moby Dick*.

Tale collaborazione durerà fino agli anni sessanta.

Nel 1967 comincia, per la Cepim (oggi Bonelli), quella che rimane la sua opera più famosa: *Storia del West*. La caratteristica principale di questa epopea fumettistica è il rigoroso lavoro di documentazione cui si sottopose D'Antonio per rappresentare con realismo il Far West. D'Antonio, oltre ai testi, ha realizzato anche una parte dei disegni, alternandosi con altri disegnatori come Renzo Calegari e Renato Polese.

Dal 1971 D'Antonio aprirà una lunga collaborazione con *Il Giornalino*, di cui si ricorda soprattutto *Il soldato Cascella*, da lui scritto e disegnato, e *Uomini senza gloria* (sulla seconda guerra mondiale), con i disegni di Ferdinando Tacconi. Ma questo non interrompe i suoi rapporti con Bonelli, per cui realizza sia i testi che i disegni di alcuni volumi della serie *Un uomo un'avventura*: del numero 2 intitolato *L'uomo dello Zululand* cura sia i testi che i disegni, del numero 5 intitolato *L'uomo del Deserto* cura i testi, del numero 8 intitolato *L'uomo dei Pechino* cura i testi, del numero 16 intitolato *L'uomo di Iwo Jima* cura sia i testi che i disegni, del numero 26 intitolato *L'uomo del Bengala* cura i testi e del numero 30 intitolato *L'uomo del Ragoon* cura i testi. Inoltre scriverà ancora *Bella e Bronco*, un altro western di minor successo, e *Mac lo straniero* per la rivista *Orient Express*.

Negli ultimi anni della sua carriera diradò l'attività di disegnatore, che reputava più impegnativa rispetto a quella di sceneggiatore. Di particolare rilievo soggetto e sceneggiatura di diversi episodi di *Nick Raider* e una storia di *Julia - Le avventure di una criminologa*.

Muore il 24 dicembre del 2006 a Milano.

L'anno seguente vengono pubblicate postume le sue ultime fatiche come sceneggiatore: uno speciale di *Tex* a lungo atteso (disegnato da Lucio Filippucci) e, sempre in collaborazione con Calegari, *Bandidos* anch'esso edito dalla Bonelli.



## **DINO BATTAGLIA**

Venezia, 1 agosto 1923 - Milano, 4 ottobre 1983

[https://it.wikipedia.org/wiki/Dino\\_Battaglia](https://it.wikipedia.org/wiki/Dino_Battaglia)

Dino Battaglia è stato un fumettista italiano attivo dal secondo dopoguerra fino ai primi anni ottanta, noto per le trasposizioni a fumetti di opere letterarie realizzate con un raffinato stile grafico.

Dopo aver frequentato il liceo artistico, esordì come disegnatore nell'immediato dopoguerra, realizzando illustrazioni per libri per l'infanzia per un editore fiorentino; nel 1946 entra con Hugo Pratt, Mario Faustini e Alberto Ongaro, nel gruppo di autori della rivista *Asso di Picche*, realizzando

alcune tavole della serie *Junglemen*, scritta da Ongaro. Quando, nel 1948, il gruppo di autori si spostò in Argentina per lavorare per l'editore Cesare Civita, Battaglia rimase in Italia, sposandosi nel 1950 con Laura De Vescovi, che poi divenne anche sceneggiatrice e colorista di alcune storie a fumetti del marito; nonostante non fosse partito per l'Argentina, lavorò lo stesso per l'Editorial Abril di Civita disegnando la serie *Capitan Caribe*, scritte da Ongaro e pubblicate su Salgari.

Nel 1950 si trasferì a Milano dove per la Mondadori disegnò molti numeri della serie **Pecos Bill**; durante gli anni cinquanta collaborò poi anche a *L'Intrepido* e per il mercato inglese disegnando fumetti pubblicati sul *Daily Mirror* tramite lo Studio Dami; per *L'audace* illustrò nel 1954 *L'isola del tesoro* e *Peter Pan* e, dal 1955 al 1956, disegnò *El Kid* su testi di Gianluigi Bonelli per le Edizioni Audace; durante gli anni cinquanta disegnò per *Il Vittorioso* storie come *Il corsaro del Mediterraneo* e *Piuma bianca*.

Durante gli anni sessanta e settanta ebbe una lunga collaborazione con il *Corriere dei Piccoli/Corriere dei Ragazzi*, durata fino al 1972, realizzando trasposizioni a fumetti di fiabe e romanzi cavallereschi, spesso su sceneggiatura di Mino Milani ma anche di altro genere come, nel 1965, *I cinque della Selena* e *I cinque su Marte*, storie di fantascienza.

Negli anni sessanta collabora anche con altre testate come, nel 1967, la rivista *Sgt. Kirk*, sulla quale pubblicò la riduzione di *Moby Dick* alla quale seguirono altre trasposizioni di opere di autori classici, specie dell'Ottocento, come Poe, Lovecraft, Stevenson e Hoffmann pubblicate sulle riviste *Linus* e *Alterlinus*; queste storie verranno ripubblicate su varie riviste e raccolti in volumi come *Totentanz* o *Battaglia racconta Maupassant*.

Negli anni settanta collabora con il *Messaggero dei Ragazzi* e *Il Giornalino*, per i quali crea alcuni lavori di carattere religioso e agiografico quali *Antonio da Padova* e *Frate Francesco* (1974) e altre trasposizioni a fumetti, questa volta con una vena umoristica e grottesca, quali *Till Eulenspiegel* (1975), sceneggiato da Piero Zanotto, e nel 1979 *Gargantua e Pantagruel*, sull'adattamento scritto dalla moglie e che successivamente verrà riproposto in una nuova versione rielaborata nei testi da Ranieri Carano, pubblicata sulla rivista *Corto Maltese*. Tutte le storie per *Il Giornalino* verranno in seguito ripubblicate in volume dalle Edizioni Paoline.

Verso la fine degli anni settanta inizia una collaborazione con la casa editrice Bonelli, per cui realizzò alcuni volumi della serie *Un uomo un'avventura: L'Uomo della Legione* e *L'Uomo del New Enland*.

Nei primi anni ottanta realizza per la rivista *Alter alter* una breve serie di sua ideazione, *L'ispettore Coke*, protagonista di tre storie, *I delitti della fenice* e *La Mummia* e *Il mostro del Tamigi*, rimasta incompiuta per la morte dell'autore a Milano il 4 ottobre 1983. La serie verrà poi ripubblicata nella serie *I protagonisti* delle Edizioni *L'Isola Trovata*. Molte sue opere hanno avuto numerose riedizioni e gli sono stati dedicati saggi.

## DINO BATTAGLIA

Venezia il 1 agosto 1923 - Milano 1983

<http://digilander.libero.it/trombealvento/altriillustrat/battaglia.htm>

Pubblica i primi disegni nell'immediato dopoguerra, ispirandosi ai lavori di un altro disegnatore Piero Bernardini, per una editrice di Firenze che stampava materiale per l'infanzia. A Venezia poi assieme ad Hugo Pratt e Alberto Ongaro, lavora per la rivista "Asso di Picche" realizzando alcune tavole di "Junglemen". Alla fine degli anni quaranta lavora attivamente anche con editori argentini e inglesi. *Junglemen* sarà continuato poi, in Argentina, da Hugo Pratt. *Asso di Picche* cessa le pubblicazioni dopo pochi numeri nel dicembre 1948 ma il gruppo veneziano ha accettato un'offerta, dal Sudamerica, dall'editore italiano Cesare Civita. Battaglia la rifiuta, inventandosi una finta chiamata sotto le armi, in realtà stava per sposarsi e non lo voleva dire agli altri.

Continuerà a tenere i contatti col gruppo tramite Alberto Ongaro che gli manda le sceneggiature di *Capitan Caribe*. Nel 1950 sposa Laura De Vescovi, che sarà preziosa collaboratrice, e gli scriverà diverse sceneggiature e colorerà numerose tavole.

In Italia, per la Mondadori, realizza le tavole di **Pecos Bill** sui testi di Guido Martina e a metà anni 50 disegna anche per il "Vittorioso". Alterna intanto i fumetti con l'illustrazione per *La Scuola di Brescia* e si trasferisce a Milano. Qui Collabora saltuariamente con Gianluigi Bonelli (il "papà" di *Tex* crea la serie *El Kid*) e su testi di Leone Cimpellin, lavora alla collana *Oklahoma*. Da questi passa all'*Intrepido* con la serie *Marc Fury*, quindi con Studio D'Ami che piazza molti suoi lavori alla stampa inglese, comprese le tavole didattiche *Guarda e impara* che appaiono nel supplemento domenicale del *Daily Express* e il

racconto *The Devilish Compulsion* pubblicato nel 1953 dal giornale *Top Spot*.

Negli anni '60, inizia la sua attività al "*Corriere dei Piccoli*" e "*Corriere dei Ragazzi*", realizzando riduzioni di romanzi cavallereschi, di fiabe e di altri racconti (spesso sceneggiati da Mino Milani), senza legarsi ad un personaggio fisso. Realizza a fumetti le favole di Aladino e Peter Pan e, dalla letteratura per ragazzi, *L'Isola del tesoro*.

Con il *Corriere dei Piccoli* e con il *Corriere dei Ragazzi* realizza diverse riduzioni di favole a fumetti e storie di guerra (molte di queste ultime sono poi raccolte nel volume della Fabbri *Uomini in guerra*), Per il *Vittorioso* realizza diverse storie in costume, *Bersaglieri di Crimea* di Renata Gelardini, *Il corsaro del mediterraneo* di Danilo Forina,

*La piuma bianca*, *Il tesoro dei Polignac*. Nel 1972 su testi di Triberti pubblica, nel supplemento al *Corriere dei Ragazzi*, *Re Cervo*, *L'uccello di fuoco*, *L'acciarino*, *L'usignolo dell'imperatore*.

Con il passare degli anni egli si rivelò un vero e proprio artista dato in prestito al mondo dei fumetti. Il suo innato senso compositivo, la sua visione della tavola come opera organica e non frammentata, il suo segno del tutto particolare, sgranato, indefinito e indefinibile, visionario e misterioso ad un tempo, andarono così a precisarsi nel momento della sua piena maturazione artistica, di cui la riduzione del "*Moby Dick*" di Melville (1967 per il "*Sgt.Kirk*" editore Ivaldi) è uno dei primi esempi.

Proprio in quegli anni nasce la prima rivista colta a fumetti, "*Linus*", sulle cui pagine Battaglia trova lo spazio per dare corpo alle sue fantasie grafiche, tramite le quali si confronta con i testi di Hoffmann, Poe, Lovecraft, Stevenson, Crane ed altri, che poi saranno riuniti nel volume intitolato "*Totentanz*". Con uno stile insolito ha disegnato un fatto di cronaca medioevale, *La malizia del diavolo*, e dalla chiesetta trentina di Pinzolo, in Val Rendena; trae ispirazione per il fumetto dalle figure dipinte sulla facciata esterna della chiesa rappresentanti la danza della morte, (*Totentanz*) della Milano Libri che le raccoglierà. Sono disegni goticeggianti che lo faranno qualificare come "*Maestro delle tenebre*".

Particolarmente alto risulta il suo segno nelle tavole del volume "*Battaglia racconta Maupassant*". Per *Linus* realizza *La Nube purpurea* di M.P. Shiel, *La prova del fuoco* di Stephen Crane e tutta una serie di racconti tratti da Edgar Allan Poe, di cui ambienta a Venezia il racconto *Non scommettete la testa col diavolo* e rititolato *La scommessa*. Ricava da testi di altri autori come E.T.A. Hoffmann *Olimpia*, *Il Golem* di J.L. Borges, *Lo strano caso del dott. Jekyll* e del sig. Hyde di R.L. Stevenson, *Woyzek* di Buchner.

Per Libri Edizioni Milano. Battaglia si confronta anche con l'argomento religioso (con la trasposizione dei *Fioretti* di San Francesco e la *Vita di San Antonio* da Padova) per Gino Sansoni, e umoristico e grottesco ("*Till Eulenspiegel*", "*Gargantua*" e "*Pantagruel*") per il "*Messaggero dei Ragazzi*" e il "*Giornalino*". Sempre sul *Messaggero dei Ragazzi* tra il 1974 e il 1980 realizza nove fumetti tratti da racconti classici, della Bibbia e su testi suoi: *Un patrono per Venezia* (di Piero Zanotto, 1974), *La leggenda di S. Giorgio* (1976), *Il giocoliere della Madonna* (Laura Battaglia, 1976), *Caino* (1978), *I candelabri del vescovo* (Victor Hugo, 1978), *Il cuore nello scrigno* (1978), *Quando fioriranno le rose* (1978), *L'innominato* (Alessandro Manzoni, 1978) e *La storia di Ruth* (1980).

Nell'80 realizza per *l'Isola Trovata* il prologo del volume *Casanova, Un vecchio bibliotecario*, in cui narra la fine della vita del dissoluto veneziano. Verso la fine degli anni '70 data una nuova collaborazione con la casa editrice di Bonelli, per cui realizza "*L'Uomo della Legione*" e "*L'Uomo del New England*" e crea il suo primo vero e proprio personaggio, "*L'Ispettore Coke*", il cui terzo episodio che ha potuto far vivere solo in due episodi, resterà incompiuto.

Dino Battaglia, veneziano di nascita, muore a Milano nel 1983.

A Battaglia sono stati dedicati molti testi critici, introduttivi di pubblicazioni o saggi autonomi.

Quattro tesi di laurea hanno avuto come argomento il suo lavoro.

Nel 1997 gli è stata dedicata a Milano una antologica a Palazzo Bagatti Valsecchi con la supervisione della moglie.



## **ANTONIO CANALE**

Monza, 25 febbraio 1915 - Chiavari, 15 ottobre 1991

[https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio\\_Canale](https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_Canale)

Antonio Canale è stato un fumettista italiano.



Esordisce presto come disegnatore di fumetti come assistente di Nino Pagot pubblicando i primi lavori su *Il cartoccino dei piccoli* e *Il Corriere dei Piccoli*; la sua prima storia fu *Piuma Verde* pubblicata su *Il Vittorioso* nel 1937 con testi di Gianluigi Bonelli con il quale poi realizzò anche *Sigrido* su *L'Audace*; nel 1939 disegna *Il Solitario dei Sakya* su testi di Federico Pedrocchi e pubblicata su *Topolino*.

Dopo il servizio militare riprese a collaborare con *Il Vittorioso* e, nel 1943, subentra a Raffaele Paparella come disegnatore nella serie *Cabiria* pubblicata su *Topolino* e, nel 1945, disegna *I Dominatori dell'Abisso*, scritta da Bonelli; lo stesso anno, sempre con Bonelli, realizzò la serie *Yorga* per la collana *Il Cow Boy*. Nello stesso periodo continua a collaborare con *Topolino*, disegnando il secondo episodio della serie di *Virus* e del *Il mago della foresta*; nel 1946 creò un proprio personaggio, *Amok*, insieme allo sceneggiatore *Cesare Solini*, firmandosi con lo pseudonimo *Tony Chan*.

Negli anni cinquanta collaborò anche con l'agenzia di stampa inglese *Fleetway* per la quale produsse le serie *Buck Jones* e *Buffalo Bill* pubblicate su *Cowboy Comics*, e *Spy 13* e *John Steel* per la collana *Thriller Comics Library* oltre a varie storie di genere bellico; ha inoltre lavorato negli Stati Uniti disegnando la serie *Authentic Police Box* edita dalla *St. John Publishing* di New York.

Nel 1960 collabora con *Il Corriere dei Piccoli* disegnando la serie *Hiawatha* scritta da *Roy d'Amy*. Disegnò oltre alcuni episodi delle serie *Kolosso* e *Pecos Bill*.

Negli anni settanta disegna la serie western di sua ideazione *Kirby Flint*, pubblicato dalla *Dardo*; inoltre disegnò la propria serie *Ballate della Vecchia America* e, su testi di *Giancarlo Berardi*, *Terra Maledetta*.

Negli anni ottanta collaborò anche con le testate *Il Giornalino* e *Tiramolla*.

Morì a Chiavari il 15 ottobre 1991.



## MARIO CUBBINO

Gorizia, 14 gennaio 1930 - Rimini, 2 maggio 2007

[https://it.wikipedia.org/wiki/Mario\\_Cubbino](https://it.wikipedia.org/wiki/Mario_Cubbino)

Mario Cubbino è stato un fumettista italiano.

Nato a Gorizia, trascorre la gioventù a Vicenza dove si diploma al liceo scientifico; a vent'anni dopo la scomparsa del padre si trasferisce a Milano per lavorare. Qui esordì come autore di fumetti nel 1950 collaborando con Enzo Magni alla serie a fumetti *Pantera Bionda* pubblicata dalla casa editrice *ARC*.

Nel 1954 disegna parte della serie *Nat del Santa Cruz*, pubblicato da *Tristano Torelli* per il quale realizza anche *Roy Dallas* sui dieci numeri del mensile *Totem* (1955).

Entrò poi nello studio di *Rinaldo Dami*, per il quale disegnò storie sentimentali per l'inglese *Amalgamated Press* e finendo per trasferirsi per qualche anno in Gran Bretagna fino a quando non rientra in Italia nel 1963 dove disegna la serie *Pecos Bill* per l'Edizione *Angelo Fasani*. Per il mercato francese collabora con le *Éditions Lug* di *Lione* dell'editore *Marcel Navarro* (*Rick Ross*, *Baroud*, *Roxy*, *Tahy Tim*, *Rod Zey*, *The Sea King*, *Blek*) e con *Aventures & Voyages* dell'editrice *Bernardette Ratier* (*Shirley-Belinda-Pamela* per il periodico *Mon Journal*).

Per l'editore *Renzo Barbieri* dalla fine degli anni sessanta realizza varie serie di genere erotico come *Al Capone*, *Jungla*, *Wallenstein* e *Karzan*. Nel 1966, per *Sergio Bonelli Editore*, disegna il n. 17 di *Zagor*, scritto da *Guido Nolitta*.

Negli anni settanta inizia a collaborare con *Il Corriere dei ragazzi* realizzando dal 1973 episodi delle serie *Fumetti della realtà* su testi di *Mino Milani*, *L'Ombra* su testi di *Alfredo Castelli* ed *Edge* su testi di *Raffaele D'Argenzio*.

Collabora dal 1976 anche con la *Casa Editrice Universo* per la quale realizza le copertine di *Bliz* oltre a varie serie, come *Doting Doug* su testi di *Claudio* e *Graziano Cicogna*; contemporaneamente inizia a insegnare disegno alla *Scuola del Castello* di Milano.

Collabora anche con l'*Astorina* per la quale nel 1976 disegna le matite del n. 15 (318) di *Diabolik*, intitolato *Lo strangolatore* (chine di *Franco Paludetti*); tornerà a disegnare la serie nel 1994 come inchiostatore (*Realtà simulata*, n. 1 del 1994, matite di *Sergio Zaniboni*) proseguendo fino al 1998, quando si ritira per problemi di vista e di salute.

Il suo ultimo episodio è *Gli occhi di Sushima* (n. 11, matite di *Giancarlo Tenenti*).

Muore a Rimini nel 2007 dopo dieci anni di malattia.

**FUMETTI: E' MORTO MARIO CUBBINO, DISEGNO' PANTERA BIONDA E PECOS BILL  
FIRMA STORICA DEL ''CORRIERE DEI RAGAZZI'',**

**AUTORE DI TANTE COPERTINE DI "BLIZ" E COLLABORO' CON ZAGOR**

Roma, 12 mag. - (Adnkronos)

[http://www1.adnkronos.com/Archivio/AdnAgenzia/2007/05/12/Cultura/FUMETTI-E-MORTO-MARIO-CUBBINO-DISEGNO-PANTERA-BIONDA-E-PECOS-BILL\\_080513.php](http://www1.adnkronos.com/Archivio/AdnAgenzia/2007/05/12/Cultura/FUMETTI-E-MORTO-MARIO-CUBBINO-DISEGNO-PANTERA-BIONDA-E-PECOS-BILL_080513.php)

Il disegnatore Mario Cubbino, maestro storico del fumetto italiano dell'ultimo mezzo secolo, a cui si deve il personaggio della Panthera Bionda e numerosi episodi di **Pecos Bill**, firma assidua del ''Corriere dei Ragazzi'', e' morto a Rimini all'eta' di 77 anni. L'annuncio della scomparsa e' stato dato dalla Fondazione Franco Fossati. Difficoltà alla vista e problemi di salute lo hanno costretto circa dieci anni fa a ritirarsi dall'attività.

Nato a Gorizia il 14 gennaio 1930, Mario Cubbino visse la giovinezza a Vicenza, dove si diplomò al liceo scientifico e si formò anche nell'amicizia di Gianni Ferrio e di Goffredo Parise, cominciando anche a recitare (con gli insegnamenti di Sara Churchill). A vent'anni si trasferì a Milano, e cominciò a guadagnarsi da vivere dopo la scomparsa del padre. Esordì nel fumetto prima del 1950 collaborando con Ingam per ''Pantera Bionda'', dove disegnò con abilità soprattutto il corpo avvenente dell'eroina (i disegnatori più "anziani" e con maggiore esperienza si riservarono il volto); disegnò successivamente ''Nat del Santa Cruz'', nel 1954, per l'editore Torelli.



## **ARMANDO BONATO**

Lugano, 31 marzo 1923 - Milano, 29 maggio 1991

[https://it.wikipedia.org/wiki/Armando\\_Bonato](https://it.wikipedia.org/wiki/Armando_Bonato)

Armando Bonato è stato un fumettista italiano.

Si dedica al fumetto sul finire degli anni quaranta collaborando con diversi editori. Per Bonelli nel 1947-1948 disegna vari episodi di Ipnos, il clone italiano di Mandrake; per Vaglieri alcuni Albi Salgari e soprattutto gli Albi Apaches con il personaggio di Lupo solitario; per le Edizioni Alpe illustra le storie del giovane capo indiano Yabù (1950-1953) e una quindicina di puntate delle Imprese di Joe Porter dell'agenzia Pinkerton; per Nerbini disegna svariati episodi di Buffalo Bill e per la Dardo alcune storie di Mustang Grey. Specializzatosi nel genere western, con lo pseudonimo Boar illustra varie saghe per Il nuovo sceriffo di Tristano Torelli (quelle brevi di Monica e Stella del Sud, e quella lunga La regina dei pellerossa) e numerosi romanzi pubblicati sugli albi dell'Intrepido della casa editrice Universo di Cino Del Duca. Tramite l'agenzia dell'amico e collega Rinaldo Dami (Roy D'Amy), parecchie sue storie compaiono anche sui giornali inglesi e francesi.

Nel 1963 approda al **Pecos Bill** dello stampatore-editore Angelo Fasani e nel 1966 a Diabolik, per il quale fra il 1966 e il 1968 disegna le matite di 33 episodi. Negli stessi anni collabora con il settimanale milanese ABC realizzando tavole satiriche (Le cronache di Ausonia) e alla rivista mensile King.

Suoi brevi racconti appaiono anche su Horror, il mensile di Gino Sansoni. In seguito si dedica all'illustrazione di tascabili per adulti come Kalamity Jane (Edinational), Helga (Furio Viano Editore) e le numerose collane delle edizioni ErreGi di Renzo Barbieri, da Belfagor l'arcidiavolo (ideata sull'onda del successo del L'arcidiavolo, film di Ettore Scola del 1966 con Vittorio Gassman e Claudine Auger) a Messalina e Jolanda de Almaviva; sempre per Renzo Barbieri, dal 1972 collabora a Il Vampiro (per la SEGI) e dal 1973 a Lo Scheletro (per la Edifumetto). Pubblica alcuni racconti di guerra presso gli editori Bianconi e Dardo, lavora per Corrier Boy e decide di abbandonare l'attività di disegnatore all'inizio degli anni ottanta.

**Gli artisti di Pecos Bill: Armando Bonato**

È nato a Lugano, in Svizzera, il 31/03/1923 e sin da giovane ha preso casa a Milano, e qui ha iniziato i suoi primi lavori editoriali. Nel 1947/48 disegna *Imos*, su testi di Gian Luigi Bonelli, nella collana *Gli Albi del Mistero*, alternandosi a Piffarero e Uggeri, anche loro alle prime prove fumettistiche, per le edizioni Arnoldo di Teo Bonelli. Le biografie ufficiali parlano di un suo primo lavoro presso l'editore Treves con una breve saga western apparso sul *Piccolo Sceriffo*. Ha occasione di specializzarsi nel genere con *bug*, data l'esigenza del pubblico e degli editori dell'epoca. Alla Alpe di Cavigliare e Martini gli affidano la realizzazione del personaggio pericolosa di testata *«Libro»*. Siamo già nel 1951 e firmandosi *Boar* ne realizza anche qualche copertina a tempera. Questa casa editrice attraversa un periodo di intensa attività, poiché le proprie storie le pubblica in contemporanea con la Francis, ed i collaboratori sono numerosi, tanto per citarne alcuni tra i migliori: i fratelli Chiomenti (che da quel momento pubblicheranno prevalentemente in Francis), Saccarelli (che abbandonerà l'arte del disegno per dedicarsi alle sceneggiature, nonostante fosse medico senza mai aver esercitato) e Scendellari (artista autodidatta emigrato in Argentina spegnendosi là). Segue a breve scadenza la serie di *Canadian King*, questa volta per l'editore Giustino Vaglieri, specializzato in prodotti salgariani. Qui sempre con un pocket western, di cui ne realizza a tempera anche le gradevoli copertine, alternandosi all'allora tanto giovane collega Leone Cimbelli; la collana incontra un discreto successo e conoscerà varie riedizioni. Il ritmo di lavoro è frenetico alla Alpe, tanto che un altro albo conosciuto *«Boar»* viene pubblicato nel '52, e all'interno troviamo le avventure di *Joe Porter* dell'agenzia Pinkerton, per una dozzina circa di storie. L'autore dei testi è il trentino Mario Leone, al tempo stesso illustratore, che pubblica sui periodici femminili ad alte tirature della Mondadori, Leone si è ben documentato sull'argomento, grazie al bel volume *«Uomini disperati»* di James Hurrell pubblicato da Longanesi nel '51. Altrettanto il disegnatore d'anonimo non mancherà simili documentazioni per la sua pregevole *«Storia del West»*. Leonello Martini è anche immanicato con il tipografo Pozzoni e la sua editrice Vietri, e commissiona al duo Leone/Bonato, che hanno ormai consolidato il rapporto di lavoro, il pocket spillato *«River King gigante del fiume»*, nel maggio 1954. È un curioso personaggio, un misto tra realtà e fantasia (ispirato al leggendario *Mike Fink*, appartenente al folk lore americano, come del resto *Pecos Bill* vivente sul fiume Mississippi ed è una specie di

Trapper. Il risultato è piacevole ma la risposta del pubblico tiepida, dopo sedici numeri ci si affida ad un nuovo tentativo editoriale con *«Toni senza famiglia»*. Sempre mensile, ma di più grande formato, con *«Gli Albi del Mistero»*, numerazione, ne usciranno solo 6 numeri; per poi chiudere definitivamente la serie con il 122. Questa affiatata coppia con queste creazioni ha lavorato al meglio, e certamente questi fumetti, rimangono dei piccoli capolavori. Bonato, con Vaglieri mantiene i contatti, illustra la bella serie degli *«Albi Agucchi»*, nel 1955, per ben 28 numeri *Lupo Solitario* ne sarà il protagonista; ed infine vari racconti per gli *«Albi Salgari»*. Lavori di simile breve durata sono anche i numerosi libri di sedici pagine, per le edizioni Universo, sugli *«Albi dell'Intrepido»*, ora pubblicati in formato verticale. L'editore Treves gli affida una lunga serie di saghe, pubblicate tutte sul settimanale *«Piccolo Sceriffo»* 6° serie a cominciare da *«Stella del Sud»*, un'avventura estrema di 36 puntate per 12 pagine, seguita da *«La storia di Marco»* con un poliziotto in 20 episodi ognuno di 13 pagine, *«Pechontona»*, *«La regina dei Pellirosse»*, questa volta di ben 54 episodi con una media di 8/10 pagine, ed in contemporanea anche *«Monica»*, western di pionieri in 20 episodi di 13 pagine, tutto questo per ben tre anni. Alle soglie degli anni Sessanta, il nostro esplora anche i mercati esteri. L'Eurostudio del Dani Biondi gli affida la realizzazione di molti racconti di vari genere, anche rosa. Alcuni episodi, molto curati nei disegni, poi tradotti dalle edizioni Dardo del range *«Mustang Gray»* (1958/59), alternandosi a Camillo Zuffi. Breve invece è la collaborazione con Mario Nerbini, per cui illustra solo alcuni episodi di *«Buffalo Bill»*. Ecco un approccio alle edizioni Sepim-Fasani che hanno appena rilevato da Mondadori la testata *«Pecos Bill»*, ed inizia sin dal primo numero della nuova gestione (1962), lavoro che lo occuperà per quattro anni. Numerose e gradite saranno le gattinose copertine da lui eseguite; data la quantità prodotta ne deduciamo che il nostro artista era decisamente veloce nell'esecuzione. Seguiranno alcuni piacevoli episodi di *«Diabolik»*, il personaggio attraverso un periodo felice di storie e Bonato le illustra curandole anche le copertine. Dal 1969 al 1968 collabora al settimanale milanese *«ABC»*, con una serie di racconti satiro-politici: *«Le cronache di Anonima»* (alcuni testi sono di Gino Negri), ed anche sul mensile *«King»* appaiono sui tavole. Brevi racconti gli vengono commissionati



In questa pagina e la seguente presentiamo un eccezionale documento di poco le prime due copertine ed il frontespizio di River King, tratte direttamente dai bozzetti. L'albo era presentato secondo la tipica formula americana, con una splash page iniziale e seconde e terze di copertina con disegni vari a cornice delle storie, che a seconda del caso riassumono o anticipavano gli eventi (Collezione Milone).

In ultima pagina presentiamo la prima tavola iniziale di Joe Porter dell'agenzia Pinkerton.

## IVO PAVONE

Taranto 1929

[https://it.wikipedia.org/wiki/Ivo\\_Pavone](https://it.wikipedia.org/wiki/Ivo_Pavone)

Nato Taranto la famiglia si trasferì a Venezia dove, durante la guerra, conosce Hugo Pratt, insieme al quale entra nel gruppo di autori della rivista Asso di Picche della la Uragano Comics dove esordì come disegnatore di fumetti nel 1946. A seguito di questa esperienza, venne chiamato da Pratt in Argentina nel 1951 dove si era trasferito l'anno prima e qui lavorò come disegnatore fino al 1954 per l'editore Cesare Civita insieme ad altri autori del gruppo della Uragano collaborando con Alberto Ongaro, Mario Faustinelli e Sergio Tarquinio, realizzando varie serie a fumetti, in genere western, per l'Editorial Abril di Civita; collaborò poi anche con lo stesso Pratt realizzando le inchiostature della serie Sergente Kirk dal 1954 al 1955; contemporaneamente collaborò con le edizioni Codex per la quale realizzò varie storie a fumetti; dal 1956 al 1958 collaborò poi con le riviste Hora Cero e Frontera realizzando le serie western Hueso Clavado e Verdugo Ranchsu soggetti di Héctor Oesterheld.

Dopo, nel 1958, avviò una collaborazione con vari editori come Columba e la britannica Fleetway per la quale realizzò diverse storie a fumetti di genere bellico.

Ritornò in Italia nel 1962 dove iniziò una a collaborare a numerose serie a fumetti italiane edita dalla Sepim di Angelo Fasani come **Pecos Bill**, per il quale produsse decine di episodi, e altre serie come quella di Canada Jean pubblicate nelle collane Radar nuova serie e gli Albi Grandi Avventure.

Produsse anche per il mercato francese iniziando nel 1967 una lunga collaborazione con la casa editrice Lug per la quale realizzò circa 60 episodi della serie Rakar, nel 1970 la serie I cavernicoli e, con Pier Carpi, Dick Demon, serie che poi venne pubblicata parzialmente anche in Italia dalla Dardo.

Negli anni settanta collaborò con l'editore Renzo Barbieri per il quale realizzò nel 1971 alcuni numeri della serie Terror edito dalla ErreGI e, per la GEIS, disegnò su testi di Carpi la serie Lupo Bianco, che chiuse però dopo un solo numero; continuò a collaborare anche con la Lug per la quale realizzò nel 1972 alcuni numeri delle serie Jacky West, Avoc e creò le serie Bill e Barry e Afrikanders, mentre per l'editore francese Ratier disegnò alcuni episodi della serie Kiddap Joe.

Negli anni settanta collaborò anche con varie riviste a fumetti italiane come Lanciostory, Skorpio e Corrier Boy e, fino al suo ritiro nel 1983, ha lavorato alle serie western Judas e Gil per la Sergio Bonelli Editore con la quale collaborò sporadicamente anche negli anni novanta.

### Gli artisti di Pecos Bill: Ivo Pavone

È nato a Taranto nel 1929. Nel 1958 è a Venezia, con la sua famiglia, e lì conosce il gruppo dell'Asso di Piccolo. Grazie alla frequentazione dei suoi membri, decide di abbracciare la professione di disegnatore. Hugo Pratt, una volta partito per l'Argentina, pensa bene di chiamarlo a sé (settembre 1951). Il gruppo veneziano originale si è ricompattato in quel lontano paese e si è agglomato anche Sergio Farnquino. L'editore Civita delle edizioni Abril apprezza le qualità del nostro Ivo e gli affida brevi serie western. Lo stesso Pratt, col quale condivide l'abitudine, per più di sei mesi si fa coadiuvare nella realizzazione del suo personaggio *Sergente Kirk* su soggetti di Hector Oesterheld (1954, 1955). L'influenza del grande Pratt si fa sentire molto nel suo stile di lavoro, gli accentua la spigliatezza dei suoi tratteggi ed il modo di delineare le figure, che acquistano tridimensionalità tale da sembrare sciolpite nel

legno. Stile che poi negli anni avanti esaspererà, con risultati a volte discontinui. A nostro parere questo periodo iniziale rimarrà il suo migliore dal lato artistico: anche se non sono poi male le sequenze western di frontiera (sua grande passione) dei seriali realizzati poi negli anni seguenti. L'anno seguente è presso le edizioni Codex, con storie varie. L'editorial Abril, nel 1957, lo riprende con i testi di Oesterheld, sulle pagine di «Ira Cero» e «Frontiera». Nasce così *Hueso Clavado* (Osso Piantato) e *Verdugo Ranch* (il ranch del boia), quest'ultimo sempre scritto da Oesterheld, ma con lo pseudonimo di H. Sturgiss. Le edizioni Araldo di Sergio Bonelli eccezionalmente, importeranno la serie del *Boia* (1958), varando una nuova pubblicazione denominata per l'occasione: «Frontiera», che durerà 10 numeri.

Nel 1959 eccolo alla editorial Columbia con storie varie ed il fumetto *Selton Ray*, questa volta per i testi di Solanas; anche questo vedrà la luce in Italia, ma in modo frammentario. Riallaccia i rapporti con l'editoria italiana, prima con l'agenzia Eurostudio dei Dani Bros, che gli commissiona storie varie per la inglese Fleetway, e poi per la Lug di Lione.

Nell'anno 1962 decide di tornare in Italia, e produce ancora storie per Madame Ratier della casa francese «Aventures et Voyages». L'editore tipografo Fasano/Septim attraversa un periodo di grande espansione, e con Pavone inizia a produrre nuove storie di Pecos Bill affidandogli anche il nuovo personaggio *Canada Jean* sulle pagine di «Radar - Nuovo Sceriffo». Di Jean ne storerà una lunga serie (con episodi lunghi 4 puntate di 16 pagine, poi raccolti in volumetti di varie riduzioni).

Tenta anche un prodotto adulto/noir in collaborazione con il collega Stelio Penzo, e disegna il 1° numero di *Amami!* (1965). Segue una piacevole serie di riduzioni di «Romanzi celebri» per le edizioni Septim, in formato pocket, alternandosi ai colleghi Platania e Monasterolo.

Nel 1967 diventa un collaboratore stabile delle edizioni Lug, con tutta una vasta gamma di personaggi.

Su testi dello scrittore milanese Frescura illustra ben 60 episodi di *Bakar*, che viene pubblicato sull'albo *Zembla*.

È la storia di un capo indiano mascherato che combatte gli sfruttatori bianchi del suo popolo. Seguono nel 1970, le avventure di due ragazzi i Cavenconci spaggiati da una banda di clochards; e su soggetti di Pier

Carpi *Dick Demon*, ben 30 episodi, alcuni tradotti in Italia dalle Edizioni Dardo. In contemporanea mantiene i contatti con l'editoria italiana e per la FARRICI di Renzo Barbieri e Giorgio Cavodon illustra i primi numeri della collana «Terror».

Sempre per la Lug, produce *Jacky West* di 10 episodi, e *Bill e Barry*, un ragazzo che fa coppia con una macchietta irlandese, in ricerca del padre in giro per il mondo; alcuni episodi li vediamo anche in Italia, sugli albi «Avventura Gigante» della Dardo.

Nel 1975, esegue due episodi di *Avoc*, seguiti dalla storia *Afrikaners* (una storia ambientata in Sud Africa al tempo dei Boeri) sempre pubblicata su *Zembla*. Per madame Ratier, realizza alcuni episodi di *Reddip Joe* ed altri racconti vari. Quindi dalla Francia passando all'Inghilterra produce alcune storie varie per la Fleetway e la Draw Book. Poi il ritorno con l'editore Barbieri, ora Geis, illustrando su testi di Pier Carpi *Lupo Bianco* un western per ragazzi.

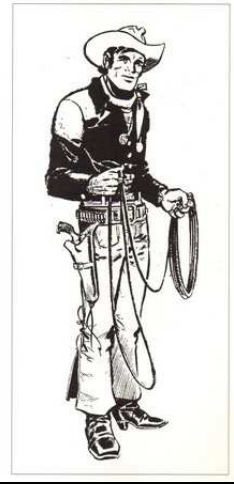
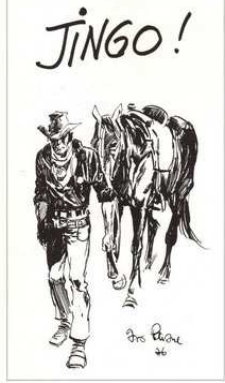
Nel 1975 inizia a lavorare per la rivista *Lancio Story*, e poi «Skorpion» con vari racconti liberi, e prosegue *Lupo Bianco*; e per la Lug produce *Galton & Trumbo*, una storia poliziesca di un bianco e un nero ambientata a New York. Due anni dopo è al «Corrier Boy», diretto da Raffaele Bargino. Negli anni Ottanta inizia una proficua collaborazione con Sergio Bonelli editore, allenandosi a Vladimir Missaglia, con i due personaggi: *Judas* prima e poi *Gil*.

L'editore soddisfatto della sua professionalità, nonostante gli esiti sfavorevoli del mercato, negli anni seguenti non manca di affidargli altri lavori, di cui ultimo rimane quello pubblicato sull'albo *Zembla*, con il passare degli anni lo stile di Pavone si è molto personalizzato, tanto da adottare una sfumatura leggermente caricaturale, e le sue figure ormai basate su prototipi standard sono facilmente riconoscibili. Lui stesso si è definito un buon artigiano, contento di eseguire un lavoro a lui gradevole. Non possiamo che essergli grati di aver sfornato una mole di produzione così enorme, venendo apprezzato in molti luoghi, probabilmente ancor di più dal mercato francese. La Francia è forse più disponibile a prodotti seriali per ragazzi, senza grandi pretese artistiche, in cui la modestia regna sovrana (e non si firma mai...). E di uomo schietto e modesto certamente si tratta, nel caso del nostro Pavone. A conferma di ciò, quando ha saputo delle nostre riduzioni, il primo a stupirsi è stato proprio lui. Eppure l'appassionato Carlo Pierannunzi (non certo critico d'arte) quando ha stilato la sua brava cronologia della collana Pecos Bill/Fasano, ha pensato bene di commentare la serie dicendo: «Io personalmente avrei saltato gli episodi realizzati da Ivo Pavone e quelli di

F. Donatelli. Forse intendeva dire che non li avrebbe comprati alla loro uscita in edicola? Forse che lo stile di Ivo, così marcato, così personale, può avergli alienato qualche simpatia?»

Gianni Milone

A proposito di Selton Ray, qui illustrato in una posa inedita: la sua traduzione italiana «Giallo western» 1965/66 aveva protagonista Calamity Jane. Fumetto realizzato a numeri alterni da Enzo Magni e Camillo Zuffi. Tornando al nostro Selton, presumiamo che siano state presentate tutte le sue sei storie, nell'arco di dodici numeri. Un western godibile con molti punti di richiamo al Sergente Kirk di Hugo Pratt.



### GUGLIELMO LETTERI

Roma 11 gennaio 1926 - 2 febbraio 2006

<https://www.sergiobonelli.it/news/guglielmo-letteri/9297/Guglielmo-Letteri.html>

Nato a Roma l'11 gennaio 1926, Guglielmo Letteri vive a lungo in Albania con la famiglia. Rientrato in Italia nel 1943, frequenta a Roma la Facoltà di Ingegneria per tre anni, quindi, nel 1948, parte per l'Argentina. Nel paese sudamericano, avviene il suo incontro professionale con il fumetto.

Dopo altre "emigrazioni" (Letteri è stato anche in Portogallo e nelle Canarie), il disegnatore romano si stabilisce a Londra, dove lavora per la Fleetway. Dopo un ulteriore soggiorno in America Latina, Letteri torna nel 1963 in Italia e, l'anno successivo, prende a lavorare per Tex.

Esordisce nella saga willeriana con "Agguato tra le rocce", una delle ultime storie pubblicate nel formato "a striscia", diventando in breve non solo uno degli autori storici di Tex, ma anche uno degli interpreti più importanti (e amati dai lettori) delle sue avventure. Il suo segno molto preciso anticipa in qualche misura la cosiddetta "linea chiara", ancora di là da venire. Tra le atmosfere più congeniali al tratto di Letteri sono da annoverare senz'altro quelle di taglio esoterico, soprattutto se vedono protagonista il dotto egiziano El Morisco.

Letteri ha anche realizzato, su testi di Giancarlo Berardi, lo splendido albo fuori serie "Oklahoma!", che ha fatto da apripista alla pubblicazione dei successivi Maxi Tex.

Muore a Roma il 2 febbraio 2006.



### GUGLIELMO LETTERI

[https://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo\\_Letteri](https://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo_Letteri)

Guglielmo Letteri visse a lungo in Albania con la famiglia.

Inizialmente sembrava destinato a svolgere un'attività diversa da quella che avrebbe successivamente intrapreso. Suonò professionalmente per due anni (dal 1945 al 1947) nel trio jazz Crystal Trio.

Nel 1943 tornò nella sua città natale dove frequentò la Facoltà di Ingegneria e poi partì per

l'Argentina, nazione un cui avvenne il suo primo incontro professionale con il fumetto.

Nel 1949 conobbe Athos Cozzi, un disegnatore che lavorava già in Argentina e lo convinse a dedicarsi al disegno come lavoro. Da qui iniziò una collaborazione che lo portò a collaborare per varie case editrici, fianco a fianco con artisti come Hugo Pratt, Alberto Ongaro e Sergio Tarquinio.

Dopo altre "emigrazioni" l'artista si stabilì a Londra, dove collaborò con la Fleetway fino a quando fece ritorno in America Latina. Nel 1963 tornò in Italia e l'anno dopo esordì su Tex con Agguato fra le rocce, una delle ultime storie pubblicate nel formato a striscia e ristampata nei numeri 68 e 69 della serie "gigante" (cioè il formato che è diventato quello tradizionale di Bonelli).

Letteri si è dedicato a questo personaggio per più di quarant'anni, disegnando oltre 11.000 tavole e divenendo così il più prolifico disegnatore della testata dopo Galleppini.

Disegnatore molto amato dai lettori, con il suo stile pulito, preciso e di alta qualità, è stato il primo a fornire un'interpretazione personale di Tex che si discostasse da quella di Galep. Tra i suoi lavori più importanti è doveroso ricordare la caratterizzazione grafica del dotto egiziano El Morisco ed il volume fuori serie Oklahoma, scritto da Giancarlo Berardi e apripista alla successiva pubblicazione della collana Maxi Tex.

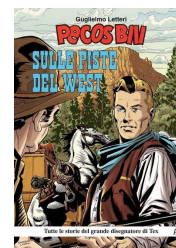
L'artista romano è stato inoltre l'autore (insieme a Nolitta) della storia più lunga mai pubblicata del mitico ranger, "Ritorno a Pilares", di ben 586 pagine (nn.387-392 della serie regolare).

All'opera di Letteri su Tex è stata dedicata una mostra nell'edizione del novembre 1998 del Salone del Fumetto di Lucca, da cui è scaturito un prestigioso catalogo intitolato Guglielmo Letteri e Tex corredato di molte immagini e articoli.

**NdR - Per Fasani ha scritto alcuni episodi di Pecos Bill**

- 6A-157 Il dente del lupo
- 6B2-12 La valle della speranza
- 6B2-25 Piccola antilope
- 6C1-12 Il testamento di Theo Paxton
- 6C2-10 La strada della montagna

**riproposti nel 2016 nel volume "Pecos Bill - Sulle piste del west"**



## **CESARE SOLINI**

[https://it.wikipedia.org/wiki/Cesare\\_Solini](https://it.wikipedia.org/wiki/Cesare_Solini)

Cesare Solini, noto anche con lo pseudonimo di Phil Anderson, è un fumettista italiano.

Negli anni trenta lavorò come sceneggiatore di fumetti per la Casa Editrice Nicolli realizzando nel 1938 due episodi della serie dell'Arciere Nero e poi, per le Edizioni Juventus, scrisse una ventina di storie per la serie I racconti del mare, disegnati da Carlo Cossio che saranno poi ristampati negli anni ottanta e duemila.

Nei primi anni quaranta scrive una vasta produzione per la serie Le più belle fiabe edita dalle Edizioni Alpe oltre a molte storie della serie Volpe, disegnate da Giovanni Scolari, Le aquile di Roma, Avventure di Volpino, Lo spalto degli eroi, Le vie dell'impero e Saetta; per la collana antologica Gli albi della fantasia scrive, dal 1942 al 1943, 64 numeri della serie di Cucciolo oltre a scrivere trasposizioni a fumetti di fiabe classiche e di romanzi epici.

Nel dopoguerra realizza una vasta produzione di storie a fumetti per vari editori; per le Edizioni U.P. di Gino Pesavento scrive Testa di marmo e, per l'editrice Stellissima, due albi western e I fuorilegge dell'Utah; per le Edizioni Juventus, con lo pseudonimo Phil Anderson, idea nel 1946 l'eroe mascherato Amok, disegnato da Antonio Canale, pubblicato sulla Collana avventure e mistero; dal 1946 al 1948 scrive le prime quattro storie della serie Fulmine Mascherato e una decina di albi della serie di Zorro, disegnata da Guido Zamperoni e Giuseppe Perego per la Juventus; collabora poi con Andrea Lavezzolo alla serie Zambo delle Edizioni Vulcania, disegnata da Carlo Cossio e Guido Zamperoni e, per la Nuova Imperia realizza nel 1947 tre albi verticali di grande formato della serie Tex Moro e, nel 1948, per il settimanale Il Nuovo della Nuova Aurora scrive la serie Ramon Jack e Chico disegnata da Paolo Piffarerio; dal 1947 al 1948, scrive i testi per la serie Ciclone, ideata e disegnata da Carlo Cossio e poi da Giuseppe Cappadonia. Collabora con La vispa Teresa, un'importante testata del periodo scrivendo nel 1947 la serie western Luna d'argento.

Pubblica poi a puntate nel 1950, in appendice alla serie Superalbo Mensile delle Edizioni Ippocampo, l'episodio conclusivo della serie Amok, Il drago rosso, disegnato sempre da Canale; per le Edizioni Alpe pubblica nel 1951-1952, nella serie Belle Avventure, 33 albi a strisce disegnati da Leone Cimpellin della serie Ambrogino Villa e Il tamburino del re. Poi, nel 1952, scrive la serie Il Dominatore del West, disegnata da Nicola Del Principe e pubblicata sempre su Belle Avventure. Nel 1953 scrive una serie su Guglielmo Tell disegnata da Antonio De Vita pubblicata sulla collana Rodeo delle Edizioni Alpe e, nel 1954, Fricandò, disegnata da Antonio Terenghi e pubblicata sulla serie Pony delle Edizioni Diamante.

Nello stesso periodo collabora a Selezione dello scolaro dei Fratelli Fabbri Editori. Scrive inoltre testi per Selezione dei ragazzi.

Nel 1956 per l'editrice Alpe realizza la serie **Le nuove avventure di Pecos Bill**, con una personale interpretazione del personaggio di Pecos Bill disegnata da Pietro Gamba.

Nel 1961 idea la serie Yor, l'ultimo incas; disegnato da Cossio e Thor nel 1967 ma pubblicato dal 1968 in appendice alla serie del Comandante Mark delle Edizioni Araldo.

Diventa direttore nel 1968 di due riviste fotografiche mensili, Playcinema delle Edizioni Cervinia e Slip delle Edizioni Tab.

Idea nel 1963, Zembla, una serie a fumetti di genere tarzanide disegnata da Augusto Pedrazza, Franco Oneta e Pietro Gamba e pubblicato in Italia dalla Astra ma anche in Francia.

Per la Edifumetto scrive nel 1975 il romanzo Il bacio del vampiro firmandosi Phill Andersen.



## **SERGIO TUIS**

S. Donà di Piave (Ve) 16-08-1935, Cermenate (Co) 02-03-2019.

<http://sergiotuis.blogspot.com/>

Nato in provincia di Venezia in una rimpatriata della madre, ma ritornato subito dopo a Domont, 18 km a nord di Parigi, dove la famiglia risiedeva dal 1924. Il ritorno definitivo in Italia avvenne durante la II guerra mondiale, dopo che i nazisti invasero Parigi. Tuis ricorda che il padre, scultore per diletto, aveva portato lui e il fratello Aldo a visitare il Louvre "per far loro vedere quanto erano bravi gli artisti italiani presenti in quel museo". A 8 anni frequentò la prima elementare, già frequentata, l'anno prima in Francia. Prese molto seriamente la scuola, anche perché allora parlava solo francese: tanto seriamente che in quinta elementare la sua pagella, che ancora conserva, fu la migliore della classe: tutti 9 e 10. Quando su S. Donà divennero frequenti i bombardamenti angloamericani la famiglia sfollò in un vicino paesino. Chiesanuova. Ed egli ricorda quel periodo come il più felice mai vissuto. Fra l'altro per l'amicizia col figlio del mugnaio, Umberto, maggiore di lui di un paio d'anni, che lo avviò alla lettura dei romanzi d'avventura, cominciando da Emilio Salgari, del quale già a 15 anni Tuis ne aveva letto oltre una sessantina. Sergio in quegli anni seguiva molto i pittori paesaggisti della "Piave Vecchia", fiume liscio come l'olio, dove tutto si rifletteva, con effetti molto suggestivi. Aveva anche cominciato a disegnare accanitamente, a conoscere i fumetti e a dipingere all'acquerello. Nella primavera del 1951 egli raggiunse a Milano una famiglia di parenti un po' alla lunga, perché aveva deciso che voleva frequentare la "mitica" Accademia di Brera, scoperta tramite La Domenica del Corriere. Fu un sogno impossibile per svariati motivi. Alla fine di quell'anno anche la famiglia arrivò in Lombardia. Si stabilirono quindi a Seveso. Dal 1952 Sergio frequentò la Scuola Superiore D'Arte del Castello Sforzesco dove si distinse ottenendo il 1° premio nell'anno 1952-53. L'anno dopo venne iscritto d'ufficio alle superiori, saltando un anno. Ottenne il 2° premio nel 1953-54, il 1° premio nel 1954-55 e il 2° premio 1955-56 - mai ritirato - quando già aveva cominciato a disegnare fumetti nello studio di Roy D'Ami (Rinaldo Dami), risolvendo così il problema di guadagnarsi da vivere. Due anni dopo frequentò anche i corsi del nudo a Brera. Era del tutto conquistato dalla pittura. Acquistò fin dal primo numero il mensile "Sele Arte" diretto dal Ragghianti che, ancora oggi, considera formativo per lui. Ma anche i libri d'arte della B.U.R. E da allora non smise più di tenersi informato sulle cose dell'arte. Fu un grande collezionista di fumetti di tutto il mondo e di riviste e libri di ogni genere. Fece anche parte della commissione della biblioteca di Seregno. Impegnandosi per l'ampliamento dell'orizzonte librario con volumi di tipo alternativo, prodotti da scrittori che oggi figurano fra i massimi esponenti del mondo letterario come B. Brecht, in opposizione all'impiego dei fondi pubblici per l'esclusiva ennesima acquisizione di costose collane di vangeli.

(omissis)

1965 si sposò e la moglie, Renata, divenne, ben presto, una delle migliori letteriste dei fumetti, mestiere che porta avanti anche il figlio Omar. La famiglia si trasferì quindi nel 1970 a Seregno dove esisteva allora più di una galleria d'arte e dove risiedeva anche il fratello Aldo, al quale aveva tentato invano di insegnare a disegnare i fumetti, e che invece aveva cominciato a dipingere.

Frequentò la galleria S. Rocco di Luciano Silva, in seguito ereditata da Pasqualino Colacitti - un animatore artistico come ne esistono pochi - al quale la città deve pure qualcosa! Tuis si allontanò gradatamente dai fumetti per realizzare il sogno di sempre, quello di fare il pittore. Per un decennio dipinse ed espose in Italia e all'estero, tenne una quarantina di personali e innumerevoli collettive. Partecipò a numerosi premi di pittura, ottenendo il primo premio in almeno una quindicina. Smise poi di partecipare ai concorsi accorgendosi che, con la formula del premio acquisto, ci rimetteva i dipinti migliori in cambio di premi quasi sempre inadeguati.

(omissis)

Ricapitolando, nel 1951 si trasferisce a Milano inseguendo i sogni artistici, frequenta la Scuola Superiore D'Arte del Castello Sforzesco di Milano e la Libera Scuola del Nudo di Brera, ma non ce la fa a vivere di sola pittura. Si dedicherà anche a quella che è un'autentica passione: i fumetti.

Nel 1956 entra infatti a far parte dello studio di Roy D'Amy dove già ci sono i giovani Renzo Calegari e Carlo Porciani e, poco dopo, Giovanni Ticci. Nel 1957, pur prestando servizio militare a Perugia in qualità di marconista ha abbastanza tempo libero per disegnare, sempre tramite D'Amy e limitatamente a matita, alcuni episodi del western "le condor du desert" per il mensile Dakota dell'editrice Ratier di Parigi. Dopo i 18 mesi di "naja" eccolo nuovamente a Milano dove è nata nel frattempo l'agenzia "Creazioni D'Amy" con sede nella torre Velasca. Attraverso questa agenzia passeranno i maggiori disegnatori italiani e sudamericani occupati dal mercato fumettistico inglese. Per qualche anno Tuis lavorerà internamente alla Creazioni D'Amy dove trova stimolante essere gomito a gomito con i nuovi arrivati Aldo Di Gennaro, Giorgio Trevisan e Silvano Marinelli, ma anche con tutti quelli che saltuariamente si fermano a lavorare nello studio, fra gli altri: Hugo Pratt e Mario Faustini appena tornati dall'Argentina, poi Antonio Canale, Mario Uggeri, Nadir Quinto, Gino D'Antonio, Ferdinando Tacconi e tanti altri tutti bravi. Bravo fra i bravi quell'autentico "genio" che è Giorgio De Gaspari che spesso è nello studio per fare delle copertine. Tuis lavora, prima in collaborazione con Di Gennaro poi da solo, al personaggio Battler Britton per i settimanali Sun e Knockout della Fleetway publications. Continuerà poi realizzando numerosi volumetti di guerra, per la stessa editrice, fino al 1964. Questi lavori saranno in seguito pubblicati in Italia nella "Collana Eroica" della Dardo.

Nel 1964, dopo qualche episodio per Radar e qualche copertina per **Pecos Bill** delle Edizioni Fasani, collabora a Kolosso della piccola casa editrice "Gli Amici" fondata da Faustini, Canale, Porciani e Paludetti. Passa quindi alla L.U.G. Di Lione disegnando gli ultimi episodi della serie "Slim" abbandonata da altro disegnatore. Realizza poi le lunghe serie di "Guillaume Tell" e di "Les anges de l'infer" su testi di Franco Frescura, che avranno notevole successo e saranno ristampati ancora di recente, a colori, dallo stesso editore (1984 - 1989).

Dal 1969 al 1971 realizza una decina di episodi di "Helga", creata graficamente da Magni (Ingam), per Furio Viano editore, mentre dedica sempre più tempo alla pittura, mai del tutto abbandonata. Nel 1969 collabora a "Essere" e "Personal", riviste dalla vita effimera, con "Imperatrix 3000" un fanta/erotico di cui cura anche il testo. Esperienza importante solo perchè gli fa prendere coscienza di un fumetto più maturo e creativo. Del 1970 è la collaborazione a "Horror", rivista di Gino Sansoni editore, diretta da Pier Carpi ed Alfredo Castelli. Qui ha la possibilità di lavorare non solo a china ma anche con delle stupende tavole a mezza tinta. È particolarmente rilevante la storia scritta da Castelli "L'importanza di essere Felice" che ancora oggi è presa a modello nelle scuole del fumetto.

Nel 1971/72 assieme ad Antonio Canale da vita a "Kirby Flint" che continuerà ad uscire in Francia anche dopo la cessata pubblicazione da noi. Nel 1971 è anche chiamato a collaborare al Corriere dei Piccoli che dopo qualche numero diventa Corriere dei Ragazzi. Dopo numerosi "liberi" da il via alla realizzazione di "L'Agente Senza Nome" su testi di Pier Carpi, che avrà notevole fortuna: risulterà infatti in testa alle preferenze dei lettori in due diversi sondaggi promossi dal Corriere stesso. Il personaggio durerà fino all'aprile del 1975 e finirà assieme all'ottima direzione del giornale da parte di Giancarlo Francesconi. Sergio, verso la fine coinvolgerà il cognato Italo Peratello (disegnatore esordiente) affidandogli il personaggio malauguratamente poco prima della chiusura della testata.

Dopo qualche copertina di fantascienza per "Gamma" e qualche illustrazione per Ennio Ciscato editore, Tuis da vita, su testi di Mario Sprea, sul neonato Lanciostory (numeri zero e uno), alla serie Ken e Dan continuata poi da altri. È infatti ormai la pittura che occupa la maggior parte del suo tempo. Ha ancora una collaborazione diluita nel tempo con "il Giornalino", una decina di episodi, poi si dedica per quasi un decennio all'arte, con una pittura "metafisica" tutta particolare. Tiene numerose personali, fra le altre a Milano, Roma, Torino, Bergamo, Brescia, Como, Modena, Cremona, e Parigi. Innumerevoli le collettive, anche all'estero in Svizzera, Francia, Giappone e Argentina.

Nel 1983 esegue per un anno intero le copertine della rivista d'arredamento "Ambientare" dell'editrice Galfa, per la quale debutta anche nell'insolita veste di fotografo con un paio di servizi dall'estero. Lavora anche saltuariamente per la pubblicità.

Nel 1985 si lascia tentare da una collaborazione con la Walt Disney Productions U.S.A.: disegna la versione a fumetti del film "Return to Oz", scritta da Castelli, che verrà pubblicato l'anno dopo anche in Italia dalla Mondadori con il titolo "Nel fantastico mondo di Oz".

Dal 1986 Tuis lavora per la Sergio Bonelli Editore nella serie Martin Mystère (nn. 56-57-58-87-88) e Nick Rider (n. 42) contemporaneamente continua a dipingere. Negli anni '90 inizia anche un Mister No che lascia però incompleto e quindi non verrà mai edito. Passa poi per un breve periodo a lavorare per l'Astorina con un volumetto di Diabolik (n. 10 del 2000) e qualche altro fascicolo dello stesso personaggio edito in occasione delle fiere di settore. Torna quindi in seno alla Sergio Bonelli Editore, ancora con Mystère, prima con un piccolo episodio in Martin Mystère Presenta (n. 23) poi con Meteore nella serie normale, pubblicato il 10 aprile 2009. La sua ultima opera fumettistica è uscita in edicola a dicembre 2012 con un nuovo episodio del BVZM (Martin Mystère) dal titolo "La fine del mondo" su sceneggiatura di Luigi Mignacco di cui solo una decina di pagine disegnate da Giovanni Romanini per motivi di tempo. Dal 1996 si fa aiutare nei fumetti bonelliani anche dal figlio Dario con ricerche di materiale, modelli tridimensionali, retini e qualche disegno a matita, specialmente negli ultimi due episodi, quando agli ebbe terminato gli studi.

Il suo stile pittorico principale fu l'iperrealismo surreale e consisteva nel rappresentare i vestiti vuoti in azione, come se ci fossero dentro i corpi, (quasi a rappresentare in vece dell'uomo il suo spirito) accompagnati da volti molto realistici ridotti però a maschere appese. Altri elementi ricorrenti furono il filo spinato e i palloncini, in ricordo simbolico e costante delle vittime del nazifascismo. Il tutto immerso in un'atmosfera poetica leggera, fra scimpanzè, pupazzi, volatili ed altri animali. Il corpo umano ritorna solo oltre lo specchio oppure nelle figure sacre ma la sua ironia sfocia anche nella satira politica con dipinti come "la classe politica" o "le sorelle bandiera" e talvolta con svolazzante nota anticlericale non si esime dallo svuotare le vesti di preti o addirittura magistrati. La sua critica alla vacuità dell'uomo sembra non fermarsi di fronte a nulla. Mettendo allo stesso tempo in evidenza il fatto che non siamo fatti di sola materia. Produce migliaia e migliaia di quadri, approdando a diversi filoni: "la ricerca dell'identità" (in cui il vestito vuoto raccoglie la maschera da terra), "il povero Cristo" (in cui il vestito vuoto è appeso con il filo spinato a una croce) e "i desaparecidos" (in riferimento ai dispersi politici dei regimi dell'Argentina e dell'America Latina). Nella maggior parte dei casi il paesaggio viene ridotto all'osso, praticamente ad una quinta teatrale (con riferimento alla poetica di Pirandello e per questo motivo talvolta viene identificato anche come un pittore metafisico) ma esistono casi in cui invece il paesaggio è praticamente iperreale e altri in cui anche gli edifici sono vuoti e le automobili senza le ruote. Il tutto risolto stilisticamente nella maniera più apollinea. Oltre a questo periodo pittorico principale elabora anche un'ampia ritrattistica, sia di personaggi pubblici ma soprattutto di personaggi locali della Brianza e italiani. Eccelle enormemente nel paesaggio, genere che però non ama particolarmente, arrivando a punte di iperrealismo pari ai più importanti colleghi americani suoi diretti contemporanei (penso a Richard Estes). Per quanto i paesaggi nella panoramica generale della sua opera non siano numerosissimi, egli ne dipinge molti, perché in totale dipinge un numero difficilmente ricostruibile di quadri e tutti di una complessità e finezza inarrivabile ai più. Solo per numero di opere avrebbe diritto ad essere collocato vicino a colleghi come Turner che è il pittore più importante del Regno Unito con le sue 14.000 opere note. Oltre alla pittura e al fumetto riesce incredibilmente a trovare il tempo di occuparsi marginalmente anche di illustrazione, producendo diverse copertine di libri e cataloghi, anche dipinte ad olio, mi viene in mente una collana di fantascienza di libri di Asimov. E abbraccia con gioia anche il livello locale proprio della città di Seregno a cui rimarrà per sempre legato sentimentalmente compiendo per diversi volumi de "il Seregn della



Memoria" numerose illustrazioni a carboncino, a china e a mezza tinta, inerenti a fatti storici e di cronaca locale. Infatti eccelle davvero in ogni tecnica, ha una sua vena satirica ed è capace perfino di caricaturare. Più in generale produce acquerelli, tempere, acqueforti, litografie, serigrafie e disegni ma diciamo che il grosso della produzione sono gli oli su tela (numerosissimi), anche di grandi dimensioni e i fumetti, grazie ai quali diviene noto in Italia e all'estero, ancora più che per i quadri.

Dopo il 2004 (quando espose per l'ultima volta in una grande personale presso la Galleria Civica Ezio Mariani di Seregno, esordendo con un nuovo stile realista-mitomodernista) non tenne più mostre personali perché secondo lui "la crisi aveva reso non più professionale l'operazione a causa della scomparsa quasi totale dell'acquirente". Pur non smettendo di dipingere, continuò stancamente a disegnare fumetti. Nel 2015 ha ripreso a dipingere con lena rinnovata, ma purtroppo dopo aver affrontato anche qualche acciaccio che l'età, ahimè, non fa mai mancare, nel 2017 la sua salute peggiora terribilmente fino al 2019.

Muore a 83 anni stroncato da una polmonite riconducibile alle metastasi, a Cantù dove era ricoverato da un mese. Perfino nelle ultime ore di vita, sdraiato nel letto dell'ospedale sembra, con le mani, non volere smettere di dipingere e continua ad accennare alla parete che ha di fronte. In compenso se ne va felice di aver seminato qualcosa. Si riferisce al figlio Dario. Che già lo aiutò nei fumetti, ma che è molto ben dotato artisticamente anche come pittore! Al quale augura di incontrare anni molto meno difficili, nella via, comunque non facile dell'arte.



## LEONE CIMPELLIN

Rovigo, 6 giugno 1926 - Milano, 27 marzo 2017

[https://it.wikipedia.org/wiki/Leone\\_Cimpellin](https://it.wikipedia.org/wiki/Leone_Cimpellin)

È stato un disegnatore italiano.

Noto al pubblico per essere stato la matita di Jonny Logan, Cimpellin è stato uno dei più prolifici disegnatori di fumetti italiani, in attività dalla fine degli anni '40.

Fin da piccolissimo ama il disegno e, ancora adolescente, si trasferisce con la famiglia a Milano dove trova un terreno fertile per la sua passione, dimostrando di essere un disegnatore molto versatile.

La sua prima storia è *Le avventure di Petto di Pollo*, a quattro mani con Lina Buffolente, ma gli anni successivi lo portano verso il fumetto d'avventura e poliziesco.

Su storia di Gian Luigi Bonelli disegna "Red Carson" e, usando lo pseudonimo di Alex Lyon, l'eroe mascherato "Plutos". Disegna poi *Il Tamburino del Re* e *Camicia Rossa* per le Edizioni Alpe e, qualche anno dopo, *Don Cicciotte*. Seguono *Sten il giramondo* per le Edizioni Beretta e *Indian Sarge*, *Il Sgt. McKarty* e *Celestino il Tigre Marino* per gli albi Oscar Fasani.

Inizia poi una prestigiosa collaborazione con la Mondadori, dove entra nel team di *Oklahoma* e *Pecos Bill*, serie western per gli Albi d'Oro create da Guido Martina, e dove disegna alcuni episodi di *Nembo Kid* (Superman). In seguito, illustra fatti di cronaca per *La Domenica del Corriere* e collabora con la testata *Amica*.

Nello stesso periodo, entra nel team del *Corriere dei Piccoli*, ed in collaborazione con Zucconi e Triberti dà vita a numerosi personaggi umoristici, come lo spericolato autista "Carletto Sprint", il giornalista "Gigi Bizz", il centurione romano "Tribunzio" di Vezio Melegari, il tranquillo funzionario ministeriale eroe suo malgrado nello spazio e del suo automa "Gianni & Rob8", "Papero grosso e Fiorello", "Gelsomino", "Codinzolo", "Gibernetta", "Tam Tam", "Nero Fumo"...

Per le Edizioni Ariete disegna alcuni episodi della serie *Collana Ariete Grandi Avventure*; per la testata *Girandola TV*, di Torelli, disegna il personaggio "Svanitella".

Alla fine degli anni '60 fa il suo ingresso nel fumetto erotico e per la *EdiPeriodici* disegna la serie di *Belfagor*, per la *Edifumetto* qualche episodio della serie "Fiabe Proibite" e per le *Ed. Lo Squalo Top*.

Anche le aziende si accorgono della sua bravura, e su incarico della *Esso* crea la mascotte "Un Tigre nel Motore" pubblicato in albi distribuiti gratuitamente nei distributori di benzina.

La sua collaborazione è richiesta anche all'estero; disegna racconti western per la tedesca *Bastei*, per le *Editions Lug di Lione*, per le *Editions Aventures et Voyages*, per la *Thompson e Fleetway di Londra*.

I suoi personaggi pubblicati sul *Corriere dei Piccoli* vengono ristampati in Spagna, Argentina, Turchia,

Cile.

All'inizio degli anni '70, si dedica prima a "Diabolik", poi sotto lo pseudonimo di Gilbert in coppia con Romano Garofalo dà corpo al personaggio di "Alem" (una trasposizione del francese "Asterix") e sempre con lo pseudonimo Ghilbert disegna l'antieroe "Jonny Logan", in storie di feroce satira sociale.

Nel 1973 inizia una breve collaborazione con la Geis e disegna la storia Il flauto magico, albo 2 della serie Sexy favole, e le copertine degli albi 1 e 3).

Sempre in quegli anni inizia a lavorare con La Gazzetta del Popolo, dove illustra le vicende sportive. Promuove lo Studio Cimpellin dove si sono formati molti grandi autori di oggi: Tognietti, Carlo Ambrosini, Enea Riboldi, Giampiero Casertano, Nicola Mari e tanti altri.

Per la rivista Il Mago disegna "Il Barone Von Strip", realizza storie Horror e pubblica "Kid Barboun" sul mensile Eureka.

In occasione degli Europei di calcio 1980 disegna le carte da gioco della Domenica del Corriere con le caricature di alcuni giocatori partecipanti.

Negli anni '80 con lo sceneggiatore Max Bunker esegue le matite di "Maxmagnus"; i personaggi di "Tom Tom" - "Tappo e Balestra" - "El Cico Mas" - "Mister T" per la testata Più, "Falco il superbolide" - "Ryu" per TV Junior e collabora al SuperGulp.

Prosegue la collaborazione con Il Corrierino trasponendo diverse serie a cartoni giapponesi come "Chobin e Flo", "Galaxy Express 999", "Lady Oscar", "Daltanious", "Ninja Turtles", "Il Tulipano Nero", "La piccola Robinson" e, recentemente, "I Tre Moschettieri", "Mac Fargo", "Ninja".

Alla fine degli anni '80 collabora per la Sergio Bonelli Editore disegnando storie di "Martin Mystère" e "Nathan Never".

All'inizio degli anni '90 si cimenta nelle matite di "Gordon Link" di Gianfranco Manfredi per le nuove Edizioni Dardo, oltre a disegnare alcune storie per Tiramolla.

Nel 2003 disegna i personaggi e progetta le tavole di Zoollywood di Davide Barzi, realizzati in collaborazione con Oscar Scalco (Oskar).

Per Il Giornalino, sui testi di Carlo Pedrocchi, crea una trasposizione della vita di oggi nella Roma antica, dal titolo S.P.Q.R., con protagonista "Durelex".

Nel 2006, in occasione dei festeggiamenti per il quarantennale del Comandante Mark della Essegese, illustra il racconto Avventura ai Caraibi pubblicato su Mark numero 45 edito da IF Edizioni.

Il suo percorso artistico è ampiamente narrato nel libro di Davide Barzi "Leo Cimpellin/Leo Ortolani" (edizioni if, 2002), in cui l'autore si racconta attraverso una lunga chiacchierata con il creatore di Rat-Man.



## FRANCO DONATELLI

Alessandria, 13 marzo 1925 - Milano, 15 novembre 1995

[https://it.wikipedia.org/wiki/Franco\\_Donatelli](https://it.wikipedia.org/wiki/Franco_Donatelli)

È stato un fumettista e illustratore italiano, dopo Gallieno Ferri, è stato il principale disegnatore della serie western Zagor.

Esordì come disegnatore di fumetti, grazie a Luciano Bertasi, suo compagno di scuola fratello di Tea Bonelli, moglie di Gianluigi Bonelli che nel 1940 era l'editore della rivista a fumetti L'Audace sul quale realizza vari episodi della serie Furio Almirante, inchiostrati da Mario Faustinelli. Collabora anche con alcuni settimanali per realizzare copertine o illustrazioni. Lavora per qualche tempo in uno studio pubblicitario e frequenta l'Accademia di Brera.

Dal 1946 al 1952, usando come pseudonimo Frank Well, disegna Mistero (testi di Leonello Martini), pubblicate sulla collana Albo Victory dell'editore Giuseppe Ponzoni.

Nello stesso periodo si occupa di campagne pubblicitarie, fra cui quella per Galbani, e contribuisce a diverse testate a fumetti fra cui Albi dell'Intrepido per la Casa Editrice Universo, Mandrake della Casa Editrice Nerbini, alcuni western per le Edizioni Alpe e un episodio della serie Amok per Agostino Della Casa della Dardo, editore per il quale disegna, nel 1952, anche l'ultimo albo della serie Calam la pantera del west creata l'anno prima da Sandro Angiolini.

Nel 1948 torna alle Edizioni Audace per disegnare episodi della striscia La Pattuglia dei Senza Paura di

Roy D'Amy oltre a realizzare oltre un centinaio di copertine della serie Piccolo Ranger. In questo periodo realizza anche numerosi episodi del western Sitting Bull per Della Casa, oltre alle serie Kansas Kid e Burmaediti dalla Cremona Nova (entrambi, testi di Angelo Saccarello).

Negli anni cinquanta collabora con lo pseudonimo Donatel con la testata francese Paris Jour che gli commissiona illustrazioni a tempera; inoltre produce albi a fumetti di genere bellico e poliziesco per il mercato inglese, realizza copertine per Albi Salgari e illustrazioni per varie collane di libri degli editori Mursia, Cappelli, Sonzogno e Rizzoli. Nello stesso periodo disegnò le serie western Red Boy e Red Sheriff.

Nel 1961 crea graficamente Radar, per la testata Piccolo Sceriffo e, sempre negli anni sessanta, realizza molte storie di **Pecos Bill**, entrambi per Tristano Torelli.

Nel 1965 Donatelli riprende la collaborazione con la Bonelli entrando nello staff della serie Zagor, esordendo nella serie nel 1967 e proseguendo fino al 1995, anno della sua morte.

Dopo due brevi storie pubblicate nella Collana Rodeo, "Anubi" e "Voudou", Bonelli gli affida nel 1975 anche l'ideazione grafica del personaggio di Mister No, che Donatelli realizza fin dal 1971, ispirandosi al volto di Steve McQueen, anche se sarà Gallieno Ferri a disegnarne il primo numero nel 1975; Donatelli realizzerà sei numeri della serie .

Realizza le copertine di Gordon e Maschera Nera per la Corno.



## ENNIO MISSAGLIA

Venezia, 12 gennaio 1930 - 1993

[https://it.wikipedia.org/wiki/Ennio\\_Missaglia](https://it.wikipedia.org/wiki/Ennio_Missaglia)

E' stato un fumettista italiano che ha collaborato lungamente con le principali case editrici italiane di fumetti come Sergio Bonelli, Bianconi, Mondadori e Disney Italia realizzando oltre un centinaio di storie per la testata Topolino durante una collaborazione iniziata nel 1960 e conclusa con la sua morte.

La sua carriera come autore inizia alla fine degli anni cinquanta come sceneggiatore delle serie a fumetti Falco Nero e Yumak editate dal 1958 dalle Edizioni Il Ponte di Renato Bianconi e disegnate dal fratello Vladimiro Missaglia e altre editate dalle Edizioni Alpe di Giuseppe Caregaro; dal 1959 al 1963 per l'editrice Fratelli Fabbri scrive vari soggetti che vengono pubblicati su Selezione dei Ragazzi, una rivista con racconti, articoli e alcuni fumetti d'avventura e, per l'edizione argentina della stessa, scrive la serie Santos Leyva. Contemporaneamente pubblica anche per le Edizioni Audace scrivendo nel 1959 una breve storia pubblicata in appendice alla serie del Piccolo Ranger.

Negli anni sessanta lavora per la Mondadori scrivendo numerose storie con i personaggi della Disney per il settimanale Topolino dal 1960 al 1968. Lavora contemporaneamente anche per editori francesi come Sagédition, per il quale realizza storie a fumetti che verranno poi tradotte anche per il mercato italiano ed editate dalla Editrice Ceniso e, poi, per l'editore Lug, per il quale scrive la serie di Capitan James e di Chico Suarez, mentre per le Editions Aventures et Voyages realizza la serie Arianna; continua anche a lavorare per la Bonelli riprendendo nel 1962 la serie I tre marines, scritta da Sergio Bonelli e pubblicata in appendice a Tex; nel 1963 scrive le storie di **Pecos Bill** per l'editore Franco Fasani.

Riprende la collaborazione con Bianconi nel 1963 curando la serie bellica della collana RAF, che verrà pubblicata per quasi quindici anni, occupandosi anche di molte altre collane di genere avventuroso dello stesso editore; qui scrive nel 1966 la serie Desperado, incentrate sul personaggio di Ringo, e disegnata dal fratello Vladimiro. Sempre con il fratello aveva realizzato nel 1964 la serie avventurosa Kriss edita dalle Edizioni Bucintoro. Con la Bianconi pubblica anche la serie di genere spionistico ispirata a James Bond, Il Boia; con altri autori, nello stesso periodo, scrive i testi della serie nera Sadik, ideato da Nino Cannata, edito dalle Edizioni Alhambra di proprietà della famiglia Bianconi. Il successo delle serie per adulti degli anni sessanta lo porta nel 1968 a collaborare con gli editori Renzo Barbieri e Giorgio Cavedon per i quali scrive le serie Goldrake, Walalla, i primi episodi di Bonnie, e poi le serie per adulti Terror, Oltretomba e Thrilling, fino al 1976 e, per l'editore Gino Sansoni, scrive i primi episodi della serie Zakimort. Sempre per la Edifumetto di Barbieri scrive nel 1973 la trasposizione a fumetti della serie televisiva UFO e, nel 1976, crea il personaggio western Jesus, disegnato dal fratello Vladimiro e da Marcello Caprioglio.

Durante la metà degli anni settanta lavora anche per il Giornalino, scrivendo la serie Marco e Rossana, continuando nello stesso periodo a lavorare per l'estero pubblicando in Germania alcuni episodi di Reno Kid sulla testata Asso e, poi, proseguendo la serie inglese Archie il Robot. Nel 1979 riprende a collaborare con la Bonelli, scrivendo numerose sceneggiature per la serie Mister No e ideando proprie serie: Judas nel 1979 e Gil nel 1982. Dal 1981 riprende a scrivere per Topolino, scrivendo fino al 1993, anno della sua morte, oltre un centinaio di storie comprensive di quelle realizzate negli anni sessanta.



**Altri fumettisti dei quali però non ho notizia che abbiano disegnato Pecos Bill.**



### **VICTOR DE LA FUENTE**

Ardinasa de Llanes, 12 aprile 1927 - Le Mesnil-Saint-Denis, 2 luglio 2010

[https://it.wikipedia.org/wiki/V%C3%ADctor\\_de\\_la\\_Fuente](https://it.wikipedia.org/wiki/V%C3%ADctor_de_la_Fuente)

È stato un fumettista spagnolo.

Inizia l'attività di fumettista negli anni quaranta collaborando con la casa editrice Editorial Rialto.

Dopo un periodo trascorso in sudamerica, torna in Europa lavorando con diversi editori, sia del vecchio continente che statunitensi, principalmente illustrando fumetti western (es: Sunday, Mortimer), ma anche horror.

Nel 1992 realizza per la Sergio Bonelli Editore uno degli Albi fuori serie di Tex (i cosiddetti Texoni) dal titolo Fiamme sull'Arizona (scritto da Claudio Nizzi).

Nel 1995 torna a realizzare Tex disegnando una storia per l'Almanacco del West ed entrando ufficialmente nello staff dei disegnatori del Ranger, attività a cui si è dedicato negli ultimi anni della sua vita.



### **SILVANO MARINELLI**

(1936-79)

<http://www.outisfumetti.com/lafrica-di-silvano-marinelli/>

Silvano Marinelli nasce ad Ancona nel 1936, frequenta la Scuola del Libro di Urbino e si dedica alla creazione di costumi teatrali e all'illustrazione. Il fumetto lo incontra nel 1970 quando inizia a illustrare le avventure di Steve Damon per il Giornalino. Parallelamente porta avanti la passione per la pittura, quadri che sono ospitati in molte mostre della penisola riscuotendo vivo interesse.

Il brillante futuro è stroncato da una malattia e scompare il 6 giugno 1979.

Notevoli le pagine di Steve Damon con un paesaggio africano reso con sapienti colpi di pennello.



### **ENZO DUFFLOQ MAGNI (INGAM)**

Milano, 2 marzo 1914 - La Spezia, 20 febbraio 1981

[https://it.wikipedia.org/wiki/Enzo\\_Magni](https://it.wikipedia.org/wiki/Enzo_Magni)

Noto anche con lo pseudonimo di Ingam, è stato un fumettista italiano noto per essere stato uno degli autori della serie a fumetti Pantera Bionda.

Esordì come disegnatore nel 1932 realizzando illustrazioni per la Antonio Vallardi Editore; nel 1938 pubblica illustrazioni umoristiche sulla rivista Il Milione firmandosi Enzo Magni D.; come autore di fumetti esordì invece nel 1945, firmandosi Ingam, quando ideò la serie Jak Fumo, per le Edizioni Librarie Italiane, realizzando anche serie di genere avventuroso come Aquila Bianca e Capitano Mistero per la Casa Editrice A.R.C. di Pasquale Giurleo. Nel 1948 ideò insieme a Gian Giacomo Dalmaso un

personaggio di genere tarzanide, Pantera Bionda, che resterà anche il suo lavoro più noto, protagonista di una serie a fumetti pubblicata per oltre un centinaio di numeri fino al 1950 e che ebbe notevole successo all'epoca tanto che, inizialmente pubblicata ogni due settimane, divenne presto settimanale; a causa però dei contenuti adulti, ebbe problemi con la censura che costrinsero gli autori a stemperare alcuni aspetti ma nel 1950 la serie venne comunque chiusa.

Durante gli anni cinquanta e sessanta fu impegnato in altre serie a fumetti di genere avventuroso come 'Yakuri', 'Tom Mix', 'Tom Bill' (ancora con Dalmasso), Nembo Kid scritto da Pier Carpi per la Mondadori, Penna di Falco con Ennio Missaglia, Professory Toppy & Soci, Jed Puma. Realizzò anche serie per adulti come "Calamity Jane", "Helga", (testi di Luigi Naviglio), "I Serpenti" e "Tenebrax", quest'ultimo in collaborazione con Annibale Casabianca e Pier Carpi; realizzò anche vignette umoristiche pubblicate sui settimanali La Mezzora, Il Solletico e Menelik; realizzò anche, dal 1951 al 1953, le illustrazioni dei 180 fascicoli del romanzo a puntate "Cuore garibaldino" di Dino De Romanis edito dalla Editrice Eccelsa.

La sua ultima serie a fumetti, Gun Flint, fu pubblicata nel 1981 in appendice a Comandante Mark. Morì a La Spezia nel 1981.



## **FLORIANO BOZZI (FLORIAN, SAM GÖSPEL)**

Verona 1926 - Milano 1995

<http://www.lfb.it/fff/fumetto/aut/b/bozzi.htm>

Nasce a Verona (Italia) nel 1926. Si trasferisce a Milano e nel 1948 collabora al settimanale Albi dei tre insieme a Giuseppe Perego, Armando Monasterolo, Onofrio Bramante e Andrea Bresciani.

Nel 1952, sotto lo pseudonimo Florian, collabora con le Edizioni Zenith per l'effimero settimanale Gran West.

Nel 1963-1964 crea per l'editore Renato Bianconi le serie western I Magnifici 4 e Joe Missouri.

Nel 1966 si inserisce nel filone delle eroine sexy italiane realizzando per Bianconi Uranella (su testi di Michele Gazzarri) poi sostituito con Jessica (1968-1969) mentre continuerà Auranelle nelle edicole francesi, Bernarda, Baby Satan (1969) e la "nuova serie" di Angelica (SIE, 1970).

Negli stessi anni illustra le copertine di moltissime collane a fumetti dell'editore Bianconi e delle altre case editrici con cui ha rapporti.

Nel 1971 con lo pseudonimo di Sam Göspel crea Bernarda e serie di vignette e fumetti erotici per il settimanale Menelik dell'editrice Tattilo (Playmen).

Nel 1975, con Mairani, Carcupino e Bertelli, fonda la casa editrice La Vinciana, cominciando la produzione di albi della "Collana Leonardo", distribuiti nel canale dei colorifici con i prodotti Maimeri, per insegnare la tecnica del disegno e della pittura nonché del fumetto.

Pur diradando le collaborazioni a fumetti, in questo periodo realizza avventure per ragazzi per il Corriere degli Alleanzini 2000, bimestrale dell'Alleanza Assicurazioni di Milano.

## **FLORIANO BOZZI**

<https://vintagecomics.forumcommunity.net/?t=54854238>

Floriano Bozzi è stato un disegnatore e copertinista dal tratto originale e particolare, le sue cover e i suoi disegni sono inconfondibili e riguardano un po' tutti i vari generi del fumetto degli anni '60/70. Nato nel 1926, iniziò la sua carriera negli anni '50 come copertinista di vari periodici come i gialli mondadori, si trasferisce poi in Francia dove rimane per un certo periodo collaborando con varie case editrici.

Rientrato in Italia all'inizio degli anni '60, collabora con la editrice Bianconi ed altre case editrici disegnando storie di genere avventuroso come Joe Missouri e i magnifici 4 e soprattutto sexy- horror e fantasy, è il periodo in cui escono serie dal formato tascabile di breve durata ma che rimangono nella storia del fumetto di quel periodo come esempio di originalità e inventiva, vedi serie come "uranella" anno 1966, Jessica (1968), Baby satan (1969), di cui possiamo trovare le relative recensioni nella sezione erotici, le sue inconfondibili illustrazioni appaiono in quegli anni in un notevole numero di collane a fumetti, come Angelica a Messalina, Justine, Joe il pilota, oltre a vari periodici che in quel periodo

affollavano le edicole.

Merita ricordare inoltre la sua collaborazione al settimanale "eroticomico", " Menelik", una delle più importanti e seguite tra serie formato rivista di genere satirico- comico-erotico che negli anni '60/'70 ebbero un discreto successo. Il suo personaggio "Bernarda" con lo pseudonimo di Sam Gospel pubblicato all'interno della rivista a puntate di due pagine, è una storia erotica ricca i spunti satirici e i disegni, arricchiti da colori stupendi sono tra i migliori dell'autore. Personalmente sono dell'idea che in questo autore oltre al tratto originalissimo che può piacere o non piacere il contrasto tra la bella e la bestia, il bello e il brutto erano molto accentuati, nella mente dei lettori di quel periodo sono rimasti impressi mostriciattoli di tutti i generi in cui la sua fantasia si sbizzarriva, insieme a femmine stupende.



Segue con : [pb-13\\_pb-successo.pdf](#)



Roma  
Dicembre 2020

© Massimo Parasassi